QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	80 —	30 —	[illegible]	170 —	90 —	—
TRIBUNA ILLUSTRATA	18 —	8 —	—	30 —	16 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	30 —	—	—
TRAVASO DELLE IDEE	18 —	—	—	33 —	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	30 —	—	—
(Cumulativi)						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	26 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16 —	—	—	30,50	—	—
IDEA COLONIALE	12 —	—	—	28 —	—	—

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

ROMA — Sabato 29 Gennaio 1927-V

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.... » 8—
COMMERCIALE.... » 3—
NECROLOGIE.... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) — ROMA

Anno XLV | Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee,, - "La Tribuna Illustrata,, - "L'Idea Coloniale,, - "Noi e il Mondo,, | N. 25

Leggi complete, precise e note

L'articolo pubblicato, a proposito di recenti disposizioni in favore di funzionari ex-combattenti, sulla confusione e sulla incomprensibilità delle leggi, regolamenti, disposizioni supplementari e complementari che si moltiplicano in un intrico assurdo e deplorevole, ci ha fatto giungere da tutte le parti d'Italia, dalla capitale e anche da piccoli centri di provincia, consensi e incitamenti.

Massimamente significativi il consenso e l'incitamento di funzionari, quelli che appunto chiamammo le prime vittime di questo pessimo sistema, che continua anche in regime fascista, e che il Fascismo deve risolutamente spezzare. I funzionari che debbono eseguire leggi, regolamenti, disposizioni confessano essi stessi di procedere a tentoni in labirinti. Qualcuno ci confessa:

«E' accaduto persino che nei riferimenti decretali si menzionassero norme mai inserite nella Gazzetta Ufficiale! *Del resto, anche nei casi comuni si deve tener conto che, talvolta, certe disposizioni legislative o regolamentari, posteriormente richiamate, vennero pubblicate nel foglio ufficiale a distanza di mesi e mesi dalla data del decreto d'origine e magari sotto una intitolazione diversa, cosicchè il rintracciarle diventa una fatica improba, esasperante».*

Altri ci dichiara: *«In ogni Divisione di personale si sono dovuti creare gli specialisti per interpetrare ed applicare siffatta materia e costoro non si occupano d'altro».*

Per l'esempio da noi scelto del decreto contenente altre disposizioni per i funzionari ex-combattenti, ci è stato detto e proprio da funzionari ex-combattenti, che anche questo decreto, attraverso il groviglio delle citazioni, provoca disparità e ingiustizie.

Noi continueremo ad occuparci di questo vitale problema. Pubblichiamo intanto oggi questa lettera del camerata Ricci, il quale invoca, anche per gli avvocati, la legge *chiara e onesta*, che non favorisca i cavilli.

Ecco la lettera:

Signor Direttore,

Il suo articolo circa l'imperfetto modo di legiferare affronta un problema, che sembra piccolo, ed è invece d'importanza notevole per la vita di ogni cittadino. Giustamente Lei reclama che le riforme non si facciano a pezzi e bocconi, con richiami e riferimenti, per cui una materia sia trattata in leggi varie, elaborate da uomini diversi, e in tempi diversi, e delle quali non si sappia, oltre le parti esplicitamente abrogate, quanto rimanga di ciascuna veramente in vigore, nè come tutti quei residui, sopravviventi in più atti, possano insieme coordinarsi.

Il danno è non solo per gli interessati, e per i funzionari, ma anche per gli avvocati, poichè la situazione attuale, se si presta, come Lei dice, a *«interpretazioni avvocatesche, insidiosamente evasive»*, rende anche difficile il dare pareri sicuri e il discernere il buon fondamento di una causa prima di consigliarla. Donde le interpretazioni arbitrarie, e un calvario anche per la magistratura. Come scoprire le intenzioni del legislatore, secondo l'articolo terzo delle norme per la interpretazione, in questo spezzatino di brodetto legislativo?

Giustissimo anche il richiamo alla necessità di scrivere le leggi in buon italiano. Dovremmo arrossire, se si confrontasse la forma delle leggi austriache, che ebbero vigore in Italia, con la lingua da anni usata dai legislatori nostri. E non è pedanteria. La difesa della purezza della lingua è elemento notevole per mantenere la purità della razza: e intendiamo che la nostra razza rimanga italiana. La precisione del linguaggio è anche essenziale alla certezza del diritto, uno dei vantaggi che dovrebbe essere dato dalla Legge scritta. Infine, di fronte a formule imprecise, a parole usate non nel senso genuino, e messe insieme con sintassi non troppo perfetta, — si può bene immaginare a quali risultati si giunga usando il citato art. 3, per il quale *«nell'applicare la legge non si può attribuirle altro senso che quello fatto palese dal proprio significato delle parole, secondo la connessione di esse»*.

A testi legislativi completi e precisi si potrebbe facilmente provvedere con l'affidarne la redazione o la revisione al Consiglio di Stato, alleggerendolo, se non di tutta, almeno di tanta parte della sua funzione consultiva, spesso inutile o superflua.

Ma, scritte leggi complete e in italiano, non è esaurito il problema.

Esse divengono obbligatorie dopo la pubblicazione, e questa si compie con l'annuncio nella *Gazzetta Ufficiale* che sono state inserite nella *Raccolta Ufficiale*! E' possibile continuare con questo sistema? Abbiamo dovuto attendere l'ultima lettera di Sua Santità al Cardinale Gasparri per essere sicuri che in Italia c'è almeno uno — il Pontefice — che legga la *Gazzetta Ufficiale*. Il che è moltissimo da un certo punto di vista; ma è troppo poco per il problema, cui accenno. L'enorme congerie e la complessità delle nostre leggi ha capovolto l'antico aforisma. Oggi l'ignoranza dei fatti non dovrebbe scusare, poichè sono pubblicati da tutti i giornali; mentre dovrebbe essere scusabile ignorare le leggi, dato il loro numero e la loro clandestina pubblicità.

Lei ha ragione di chiamarlo un problema di onestà per lo Stato, poichè non è onesto continuare a pretendere dai cittadini la conoscenza di ciò che lo Stato nasconde; mantenere un presupposto astratto, che ripugna alla coscienza, perchè contraddetto dalla pratica di tutti i giorni e dalla esperienza di ciascuno, non esclusi gli avvocati.

Rimanga pure la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*, ma si aggiungano altri modi per portare a sicura conoscenza del pubblico le nuove leggi. Non basta che alcuni giornali, come la *Tribuna*, pubblichino il sommario della *Gazzetta Ufficiale*. Potrebbe il Governo redigere un comunicato settimanale o quindicinale che riassumesse brevemente gli atti di interesse più generale contenuti nella *Gazzetta Ufficiale* e imporne a tutti i giornali la pubblicazione; lo stesso comunicato potrebbe essere reso noto con pubblici manifesti da parte del Podestà in ogni Comune; essere letto dai Parroci specie di campagna, sulla porta della Chiesa, appena finita la messa domenicale; essere letto nelle assemblee dei Sindacati e in quelle dei Fasci. E per le leggi più importanti e più generali, far tenere pubbliche conferenze.

Anche oggi, in città di provincia, e non soltanto del Mezzogiorno, la riforma sindacale, l'istituzione del Dopolavoro etc. sono lettera morta, perchè *lettera ignota*; e tanta della nostra legislazione non dà gli effetti che dovrebbe, perchè ignorata, sia per i doveri, ma anche per i diritti. Quindi è proprio ignoranza in buona fede.

Continui, Direttore, a battere il chiodo, perchè finirà per entrare. E' questione, che concerne il regime; eliminarla è conseguire una sempre maggiore consapevolezza di consensi.

Avv. Raffaello Ricci

I NAZIONALISTI AL GOVERNO NELLA GERMANIA DI WEIMAR

Attesa, non rinuncia

BERLINO, gennaio.

La crisi ministeriale tedesca è stata dunque risolta dal deciso intervento del Presidente del Reich, con la formazione d'un Gabinetto che può ben definirsi di destra.

La cosa è parsa mostruosa a quanti credono, o fingono di credere, una stabilizzazione definitiva di una pratica e di uno spirito socialdemocratici nella Germania di Weimar; e le proteste si sono moltiplicate, entro e fuori i confini della Repubblica, contro la condotta anticostituzionale di Hindenburg.

Intanto i nazionalisti, fautori schietti del ritorno al regime monarchico, partecipano alla direzione della cosa pubblica tedesca, e non, come si è cercato e si cerca di far credere, in veste di penitenti e di rinunciatari, ma conservando intatto il loro patrimonio ideale, non meno delle loro velleità. Essi attendono, ecco tutto. E non debbono nemmeno, nel frattempo, passare sotto alcuna forca caudina innalzata dal Centro. Tutt'altro.

La tattica dei nazionalisti

Quando i partiti della destra riconoscono che la Repubblica *è una* realtà; *non rinunciano affatto alle loro tradizioni monarchiche; quando la destra si impegna a rispettare la Costituzione, non si impegna affatto a non cercare di apportarle «costituzionalmente», quelle riforme che ne possono cambiare la fisionomia; quando la destra si impegna a non svolgere nessuna azione illegale contro il presente regime, non significa affatto che, legalmente, essa rinunci a cercare di dare allo stato un altro regime: quello che essa destra ritiene essere meglio atto a servire gli interessi materiali e morali della nazione. Ciò è nel suo pieno diritto. La Costituzione non impone, infatti, ad ogni cittadino tedesco di essere un repubblicano.*

Va da sè che questi problemi non saranno immediatamente posti sul tappeto ma non potranno essere alla lunga ignorati.

Va da sè che, se le organizzazioni nazionaliste dovranno sparire, dovrà sparire anche la organizzazione repubblicana «Alfieri della Repubblica», *che raccoglie i suoi aderenti tra le file dei socialisti, dei democratici e del centro. Non potrà in essa non manifestarsi un processo di decomposizione, poichè alle masse è più difficile — di quello che non sia ai politici — comprendere, approvare e sostenere una collaborazione governativa eterogenea; come, malgrado tutte le sottili differenziazioni appare quella che sta per sorgere.*

Le masse centriste saranno difficilmente «tollerate» nella «Alfieri della Repubblica» *da quelle socialiste.*

Nè si vede chiaro come le organizzazioni sindacali cristiane, capeggiate dal centrista Stegerwald, che marciano nel campo sindacale, se non in perfetta in sufficiente armonia con quelle socialiste, potranno sostenere il programma politico sociale del presumibile governo che ha delle caratteristiche prettamente borghesi.

L'evoluzione del Centro

Invero, malgrado Wirth e Joos abbiano formulato il famoso «Appello», cercando di dare ad esso il lustro di un democraticismo, che è solo apparente, il centro ha subito il sopravvento della sua ala destra industriale e agraria; che, come si vide durante il plebiscito per i beni degli ex-principi, ha delle vaste simpatie monarchiche.

Non è un mistero per nessuno la campagna svolta dall'alto clero in favore degli ex-principi in tale occasione come appare sempre più chiaro — malgrado piovano le smentite — che il centro è stato spinto verso destra anche da considerazioni che investono in pieno gli interessi spirituali e materiali della Chiesa Cattolica. Il centro ritiene infatti che un governo borghese, guidato dal centro, potrebbe — meno difficilmente di ogni altro governo — trattare col Vaticano la conclusione di un Concordato.

Questioni grandi, si capisce; ma, che oggi si cerca di svalutare, o di non far troppo apparire. Ma se la collaborazione centro tedesco-popolari, tedesco-nazionali diverrà una realtà queste enormi questioni si imporranno.

Nè bisogna dimenticare dall'accennare ad un'altra possibilità, ancora più grave. Potranno gli elementi che compongono l'ala sinistra del centro rimanere nel partito? quando esso — malgrado tutta la buona volontà, e malgrado tutti gli Appelli, — subirà il sempre più crescente influsso degli altri partiti governativi?

Non ci troveremo, di nuovo di fronte ad una scissione della frazione parlamentare? e forse — ciò che appare più grave — di fronte ad una scissione del partito, che non può non ricordarsi di avere milioni di operai nelle sue file?

Silenzio intenzionale

Il manifesto del centro dice molte cose; ma molte le tace. Non parla ad esempio della riforma della legge elettorale; non parla della riforma scolastica; non parla del Concordato col Vaticano. Non è, questa ultima, una questione gigantesca, se si pensa che il Vaticano non si trova a dover trattare con una Baviera cattolica; ma con il Reich, che nella sua maggioranza è protestante? Il Concordato con la Baviera è un precedente favorevolissimo per il Vaticano, e favorevole per le attività che svolgerà per tale problema il centro; ma ciò non toglie nulla alle gigantesche difficoltà che presenta il problema che si dovrà affrontare, anche se non immediatamente, e risolvere. Al centro contro tutte queste gigantesche questioni, che si presentano con caratteri inquietanti. Basta, o sembra bastare, la garanzia che gli rappresenta la personalità di Marx; che due anni fa era l'avversario di Hindenburg nella battaglia presidenziale.

LUIGI MORANDI

I democratici rifiutano
di partecipare al nuovo Gabinetto tedesco

BERLINO, 28.

Il gruppo democratico del Reichstag ha deciso alla unanimità di non prendere parte alla formazione del Gabinetto.

La cosa era del resto prevedura, il rifiuto accentua ad ogni modo il significato politico della partecipazione nazionalista al Governo della Repubblica.

Nei circoli parlamentari si ritiene che i tedesco-nazionali parteciperanno al futuro gabinetto presieduto da Marx con quattro rappresentanti, i tedesco-popolari con due e il centro con quattro. Faranno parte del nuovo Ministero il sig. Stresemann, il sig. Curtius e il signor Gessler che conserveranno rispettivamente i portafogli finora tenuti e cioè esteri, economia nazionale e Reichswehr.

Un progetto di accordo
per la frontiera dell'Est

PARIGI, 28.

Le conversazioni relative alle fortificazioni della frontiera orientale tedesca sono continuate nel pomeriggio di ieri e saranno proseguite oggi durante una nuova seduta del comitato militare interalleato, alla quale assisteranno anche il generale Von Pawels e il signor Forster.

Finora sono state concretate le linee generali del progetto di accordo. Il progetto fornirà nello stesso tempo una documentazione di ciò che si spende per la manutenzione delle opere esistenti, nonchè delle garanzie per quelle che saranno costruite in avvenire e delle indicazioni precise relativamente alle opere non ancora identificate.

Il progetto specificherà pure le distruzioni che dovranno essere fatte. E' soprattutto su questo punto che si sono svolte le ultime discussioni.

La Delegazione tedesca che tratta circa le fortificazioni orientali tedesche si è accresciuta di un altro consigliere: il colonnello Michaelis giunto da Berlino con istruzioni supplementari per il generale Pawels. La discussione si è ora concentrata sulla questione di Coenigsberg.

EFFETTI DELLA CATECHIZZAZIONE SALVEMINIANA

Altri due fascisti feriti a New York

NEW YORK, 28.

Ieri sera nel quartiere del Bronx due fascisti, Vittorio Di Bari e Carmine Di Giacomo, venivano proditoriamente aggrediti e feriti a colpi di rivoltella da uno sconosciuto italiano che gridava: «Viva il comunismo». L'aggressore è riuscito a dileguarsi nell'oscurità, mentre i due feriti venivano trasportati al Firdham Hospital. Sono così sei i fascisti aggrediti e feriti nel corso di soli otto giorni.

Il plebiscito della Nazione
per il Prestito

Sotto il titolo «Plebiscito di Popolo» l'odierno foglio d'Ordini» del Partito Nazionale Fascista pubblica:

Per quanto non si conoscano ancora ufficialmente i risultati definitivi del Prestito del Littorio, si può affermare che la cifra si aggiri intorno ai tre miliardi comprendendovi le cauzioni commerciali.

Questo risultato è altamente significativo ed ha veramente superato le previsioni. Ma il Prestito del Littorio ha specialmente nei suoi risultati un grande particolare valore per il contributo dato dalle vaste masse del popolo: operai, impiegati, piccoli proprietari e commercianti.

Il Prestito è stato veramente il plebiscito della Nazione.

Il march. Paulucci de' Calboli
Vice Segretario Generale della S. d. N.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Il Segretario Generale della Società delle Nazioni è stato anche ieri ricevuto da S. E. il Capo del Governo per discutere sulla situazione creatasi in seguito alla nomina di S. E. Attolico, Vice Segretario Generale della Società delle Nazioni, ad Ambasciatore al Brasile.

Dopo avere esaminato varie soluzioni possibili il Segretario generale ha concluso col domandare al Capo del Governo di permettere al Marchese Paulucci di Calboli Barone, R. Ministro plenipotenziario, di accettare (subordinatamente all'approvazione del Consiglio, giusta i termini del Patto) di succedere a S. E. Attolico.

Il Capo del Governo, pur molto dolente che tale offerta porti necessariamente alla conseguenza di doversi separare dal suo Capo di Gabinetto dopo un quinquennio di efficace fedele ed intelligente collaborazione, in considerazione, tuttavia, della speciale importanza del lavoro del Segretariato, ha consentito che l'offerta fosse fatta.

Il Marchese Paulucci dei Calboli Barone, interpellato, quindi, dal Segretario Generale l'ha accettata.

Sir Erick Drummond parla
degli scopi e dei limiti della S. d. N.

MILANO, 28. — Il *Popolo d'Italia* pubblica oggi la seguente intervista che Sir Erick Drummond, Segretario generale della Società delle Nazioni, ha accordato al suo corrispondente da Roma al momento di lasciare l'Italia:

«Sono ben lieto di parlare con Lei per dire quanto cordialmente abbia apprezzato l'ospitalità che il Capo del Governo ha voluto offrirmi in questa mia purtroppo troppo breve visita a Roma.

Sono tanto più grato e particolarmente commosso in quanto la mia visita a Roma è stata presso che improvvisa. Comprendo perfettamente che mi è stato reso questo onore perchè io rappresento la Società delle Nazioni. Sono stato grandemente lieto di essere stato ricevuto dal Capo del Governo ed avere avuto, così, l'occasione di parlare con lui dei vari aspetti delle questioni relative alla Società delle Nazioni. In questi due giorni, poi, ho avuto il piacere di constatare che in Italia si va ogni giorno più riconoscendo l'importanza della Lega come organizzazione della vita internazionale. Credo che l'ostilità che qualche volta si dimostra contro la Società delle Nazioni in certi ambienti — e non soltanto in Italia — sia in molta parte dovuta a misconoscenza. Taluni sembra abbiano l'idea che la Lega desidererebbe intervenire nella politica interna dei vari paesi. Niente di più contrario alla verità. La Lega non ha diritto di criticare nessuna questione concernente la sovranità o la costituzione delle singole Nazioni. La Lega è semplicemente una Federazione di Stati che sono venuti ad un accordo per uno scopo comune. Se la Lega tentasse di diventare un superstato il suo destino sarebbe segnato ed essa si ucciderebbe colle sue proprie mani.

Trovo talvolta che qualche altra erronea esiste circa la Lega, per esempio quello che il patriottismo e la disciplina non siano conformi ai principi della Lega. Anche ciò è falso, poichè, per prendere un esempio, io credo che tutti i membri del Segretariato, mentre lavorano per uno scopo comune, sono buoni ed ardenti patrioti. Noi tutti desideriamo il bene del nostro paese insieme a quello degli altri. La Lega dà certamente qualche suggerimento ai suoi membri circa i vari aspetti della politica internazionale: per esempio nell'ultima Assemblea fu espressa la speranza che i vari membri della Lega facciano ogni sforzo per concludere trattati di arbitrato fra loro. E sono lieto del fatto che il Paese che ha concluso forse il più grande numero di tali trattati sia proprio l'Italia. Certamente questa è una prova, se ce ne fosse bisogno, che la politica dell'Italia è in armonia con quella della Lega.

L'Italia è uno dei quattro Membri permanenti del Consiglio fin dall'origine della Lega. Essa ha avuto ed ha un'importantissima parte nei lavori della Lega. Mi sia permesso perciò di augurare all'Italia ogni prosperità e di ringraziare anche il Capo del Governo per la benevolenza che Egli ha dimostrato verso il Segretariato».

La partenza

Ieri sera alle 20.45 è partito per la linea di Milano, Sir Erick Drummond, Segretario generale della Società delle Nazioni.

La Francia si appresta a ristabilire
l'obbligo del passaporto

PARIGI, 28.

I giornali segnalano che allo scopo di restringere l'immigrazione in massa dei lavoratori stranieri che fanno concorrenza alla mano d'opera nazionale, il Governo prevede attualmente la possibilità di ristabilire il passaporto.

GLI AVVENIMENTI IN CINA

Un memoriale inglese per un progetto di difesa comune?

LONDRA, 28.

Secondo il collaboratore diplomatico del *Daily Express*, il quale è il solo giornalista che cerchi di precisare il *modus vivendi* che il governo britannico ha offerto al governo nazionalista cinese, il punto di vista inglese consisterebbe nel far partecipare gli elementi cinesi ai Corpi consolari o municipali stranieri che governano le concessioni, e di rendere responsabili le autorità cinesi del servizio di polizia nelle concessioni stesse.

A Londra viene messo in evidenza con viva soddisfazione che la dichiarazione del Segretario di Stato Kellog indica come non vi sia sostanziale divergenza tra la politica americana in Cina e la politica britannica del *memorandum*. In sostanza gli Stati Uniti sono pronti ad iniziare trattative con qualsiasi governo cinese e con qualsiasi delegato che possa rappresentare la Cina in pieno.

Si affermava iersera nei circoli politici che il ministro di Gran Bretagna Lampson avrebbe inviato un memoriale ai suoi colleghi americano, francese, giapponese e italiano, nel quale parlando degli incidenti xenofobi che potrebbero prodursi a Sciangai, preconizzava la preparazione, già iniziata, di un progetto di difesa comune.

I Ministri stranieri avrebbero subito telegrafato ai loro governi per chiedere istruzioni.

Truppe indiane a Sciangai

Il *Times* ha da Sciangai: «Un reparto di 400 soldati indiani è arrivato ieri da Hong Kong, e attraverso le vie principali affollate di cinesi silenziosi e apparentemente passivi, si è recato con musica in testa all'ippodromo dove si è accampato.

L'opinione pubblica giapponese favorevole alla politica di Shidehara

TOKIO, 28.

La politica del Ministro degli Esteri Shidehara nei riguardi della Cina è approvata alla unanimità dalla stampa e sono condannati i preparativi militari fatti dall'Inghilterra. Secondo informazioni provenienti da buona fonte, sembra che si vada facendo sempre più strada la tendenza conciliatrice tra il nord e il sud sulle basi di una applicazione moderata della dottrina di Sun Yat Sen.

La Commissione della dieta ha riassunto in alcuni capisaldi i desiderata del Giappone nella eventualità che si possano iniziare trattative con la Cina. In essi è convenuto principalmente il riconoscimento del principio della abolizione della extra territorialità la libertà di residenza e di commercio in Cina, la libertà di navigazione e di traffico lungo le coste e il trattamento della Nazione più favorita.

Uno schema di trattato con gli S. U.
respinto dall'assemblea nazionale del Panamà

COLON (Panama), 28.

L'assemblea nazionale ha restituito al presidente della repubblica lo schema di trattato con gli Stati Uniti sottopostole recentemente, inviandolo ad aprire nuovi negoziati che assicurino al Panama delle condizioni più confacenti alle sue legittime aspirazioni.

OSSERVATORIO PARIGINO

Si commemora Mario Plateau

PARIGI, gennaio.

*L'altro giorno i colleghi dell'*Action Française *con una solenne messa funebre celebrata nella chiesa di Saint-Pierre du Gros-Caillou, hanno commemorato il quarto anniversario dell'assassinio di Mario Plateau.*

Leon Daudet ha rievocato in un articolo lo spaventoso delitto la cui iniziativa, secondo quanto egli assicura con prove alla mano, sarebbe dovuta alla stessa polizia francese. Giuseppe Dumas, direttore dei «Renseignements généraux», *sarebbe stato l'ideatore della tenebrosa macchinazione: l'informatore Flaoutter lo strumento; la Berton — «la crasseuse grue Germaine Berton» come la chiama il Daudet — l'esecutrice materiale. Scopo dell'assassinio che avveniva all'indomani dell'occupazione della Ruhr; il bisogno di colpire (sempre secondo quanto afferma il Daudet), con un episodio clamoroso l'opinione pubblica e preparare il terreno ad un nuovo indirizzo di governo.*

Dei tre sindacati complici il Dumas si è ucciso; il Flaoutter è detenuto attualmente alla «Santé». Un certo Gohary, amante della Berton, del quale si temeva la testimonianza, fu trovato assassinato quindici giorni dopo. Poche tragedie dei nostri giorni sono state accompagnate da tanto sangue. Soltanto la Berton, scandalosamente assolta dai giurati della Senna, libera da ogni noia, vive tranquilla, prospera ed ingrassa.

Fino a poco tempo fa andava a prendere i suoi pasti in un piccolo bar-ristorante della rue Menilmontant dove ci ha spinto qualche volta la nostra curiosità discreta. Ivi, fra molti anarchici italiani e francesi, che non sanno mai alzare il bicchiere senza mandare un'imprecazione al fascismo era anche il famigerato Vidal. C'era anche una coppia di ebrei russi, signore e signora, tutti e due cupi e taciturni. Un bel giorno il signore scomparve e la signora continuò a venir sola a prendere i suoi pasti. Poco dopo si seppe che il marito era in prigione per aver assassinato sul boulevard Raspail *il signor Petliura ex-presidente ukraino. La Berton e Vidal gareggiarono nel far coraggio alla moglie dell'assassino; questa non durò molta fatica a farsi convincere che il marito sarebbe con tutta certezza assoluto. Si lasciò anche lei prendere dall'allegria generale e bevve molti bicchieri maledicendo il fascismo e tutti i nemici del comunismo e degli ebrei.*

Leggiamo la citazione del sergente Mario Plateau nel «Libro d'oro» del 355° reggimento di fanteria: «... alla testa dei suoi uomini che egli galvanizza con l'esempio del suo ardore, il sergente Plateau abbandona il fossato, fa irruzione in pieno campo, di fronte al nemico, e attira su di sè il fuoco delle mitragliatrici tedesche. Colpito da un proiettile alla testa l'eroico sergente è lasciato per morto sul terreno. Trenta dei suoi uomini sono uccisi o feriti. Grazie al sacrificio di questi valorosi il battaglione passa. Defilato agli sguardi del nemico, esso si ammassa per l'assalto...».

L'eroico sergente Plateau, lasciato per morto sul terreno, doveva salvarsi invece, per sacrificare la propria vita pochi anni dopo sotto i colpi della crasseuse grue... *Solo noi fascisti possiamo sentire tutto l'orrore che è in un simile delitto. Sono di quegli episodi che si giustificano nella logica della storia solo se offendendo una stirpe fin nel più profondo del suo spirito riescono a generare una coscienza nuova.*

SCARDAONI

Kameneff acclamato
alla sua partenza per Roma

MOSCA, 28.

(Sessa.) — *Kameneff è partito ieri alle 17 per la via di Berlino, dove s'incontrerà con Krestinsky. Erano convenuti alla stazione il nostro Ambasciatore, i funzionari del Commissariato degli Esteri, Trotzky e Zinovieff. Sotto la pensilina s'affollavano inoltre i suoi molti ammiratori, che non gli furono avari di auguri e di evviva.*

Una caldissima dimostrazione si verificò alla partenza del treno, e si ripetè più tardi sul piazzale della Stazione.

La nuova Costituzione greca
I diritti di proprietà in pericolo?

ATENE, 28.

La commissione speciale della Camera sta continuando l'esame degli articoli della costituzione. Una lunghissima discussione si è impegnata circa l'articolo che prevede espropriazioni da farsi dallo Stato, si è finalmente raggiunto l'accordo su un testo che stabilisce tra l'altro che la proprietà impone anche degli obblighi.

I giornali segnalano che in seguito alla approvazione da parte della Commissione di tali disposizioni, una numerosa delegazione di proprietari si è recata a visitare ogni Ministro protestando e dichiarando che detta disposizione rende aleatori i diritti della proprietà. I giornali aggiungono che la maggioranza dei Ministri avrebbe promesso di appoggiare alla Camera i diritti della proprietà, anche mobiliare.

Le operazioni preparatorie
per il consolidamento della finanza spagnola

MADRID, 8.

L'*Agenzia Fabra* pubblica: «Le operazioni preparatorie per il consolidamento dei Buoni del Tesoro sono cominciate ieri alla Banca di Spagna e nelle succursali della Banca in provincia col migliore successo giacchè fino ad oggi sono stati convertiti titoli per un ammontare equivalente ad un terzo della totalità dei Buoni del Tesoro le cui scadenze giungono fino al 1931; è stata convertita quindi una somma di buoni superiore a 929 milioni, dei quali 665 corrispondenti a buoni con scadenze posteriori al febbraio 1927, buoni la conversione dei quali è facoltativa. Finora un solo buono del Tesoro di 500 pesetas con scadenza al febbraio 1927 è stato presentato per il rimborso; si deve però rilevare che il titolare del buono ignorava che tali titoli sono da qualche tempo quotati nelle Borse al disopra della pari.

La Commiss. ginevrina per gli stupefacenti
esaminerà il punto di vista italiano

GINEVRA, 28.

Continuano i lavori della Commissione Consultiva per l'oppio e gli stupefacenti.

L'on. Cavazzoni aveva — come è noto — presentato una relazione nella quale era illustrato il punto di vista italiano che aveva per la prima volta l'occasione di manifestarsi in seno alla Commissione e che sostiene l'urgenza di provvedimenti radicali tendenti a limitare la produzione al solo fabbisogno sanitario e di combattere il contrabbando degli stupefacenti.

Tale relazione, discussa nelle due sedute di martedì scorso, malgrado avesse ottenuto l'adesione di massima da parte della maggioranza dei commissari, è stata per pochi voti respinta. L'on. Cavazzoni ha fatto rimettere in discussione la relazione ed oggi, a maggioranza, la commissione ha riconosciuto l'utilità di una sessione straordinaria per discutere a fondo il problema.

Il Consiglio sarà certamente chiamato a pronunciarsi sull'argomento.

Pioggie torrenziali e straripamenti
nella Tracia e nella Macedonia

ATENE, 28.

Sono cadute abbondanti pioggie nella Tracia e nella Macedonia. In parecchi punti i fiumi hanno straripato arrecando danni alle coltivazioni.

L'inquadramento sindacale
Previsioni ed orientamenti

Critica Fascista, diretta dal sottosegretario alle Corporazioni on. Bottai, pubblicherà — nel prossimo numero, un importante articolo dal titolo: *«Precisazioni ed orientamenti»* in cui è detto che le risoluzioni di fatto, attraverso cui il fascismo accelera il suo ritmo verso le finalità ultime, interessano l'opinione pubblica italiana, non solo perchè esse dànno uno sbocco immediato ad un dato ordine di problemi, ma perchè hanno la loro origine in precise formulazioni di principio e in un più preciso atteggiamento ideale, verso i più incalzanti problemi della storia attuale; e che mentre nella sfera dell'azione fascista, occorre il silenzio più fiducioso e più disciplinato, in quella dove si elaborano i principii la discussione è sempre utile e feconda di risultati, esamina il problema importantissimo della trasformazione della sovranità popolare. Afferma che la rivoluzione fascista mira a trasformare e non a sopprimere la base della sovranità popolare; ed aggiunge:

«Il problema della sovranità popolare è stato dunque risolto, in linea di principio dalla rivoluzione fascista. La sovranità del regime corporativo non poteva trovare un solido e immutabile fondamento che nelle masse, cioè nelle grandi organizzazioni dei produttori e dei lavoratori. All'infuori di esse sarebbe stata una sovranità, indefinita, nebulosa, sospesa a mezz'aria, come quella dello Stato liberale. Dove può poggiare la sovranità dello Stato, che è la sintesi della società politica, se non sui singoli organismi che la compongono? Non si dica che con questo noi ricadiamo in una sorta di nuovo atomismo. L'individuo è di fronte alla collettività nazionale, questa volta, in ben altra luce di quella che non fosse il cittadino del 1789 di fronte alla società feudale. La rivoluzione francese rivendicava i diritti dell'uomo, di fronte ad un secolare accentramento di privilegi da parte delle caste feudali. La rivoluzione fascista tenta di andare più oltre, creando la sintesi dei diritti e dei doveri dell'individuo nei confronti dello Stato».

Inquadramento e categorie

Al Ministero delle Corporazioni, esaurito il lavoro per le definizioni ultime intorno ai contributi, si continua con alacrità alla soluzione delle ultime questioni circa l'inquadramento delle categorie che non hanno una nettissima fisionomia. Definite quelle maggiori riguardanti l'Artigianato, ne restano ancora alcune minori, interessanti la Confederazione dell'Industria, quella del Commercio, quella dei Trasporti Terrestri e di navigazione interna.

Era, in questi giorni, in discussione l'appartenenza dei *taxis* gestiti, in proprio, dai cosidetti *padroncini*; ed il Ministero delle Corporazioni ne ha aggiudicato — come è noto — l'appartenenza alla Confederazione dei Trasporti Terrestri. Era stata sollevata la questione dell'appartenenza delle aziende costruttrici di ferrovie; ma è stata anch'essa definita, riscontrandosi — in queste aziende — un'attività a carattere prettamente patrimoniale.

E' *sub iudice*, attualmente, la questione dell'inquadramento — nella Confederazione dei Trasporti Terrestri — delle Agenzie di trasporti, di viaggi, di viaggi e turismo e di spedizione. Gli interessati hanno — con ordini del giorno e con memoriali — chiesto al Ministero delle Corporazioni di essere inquadrati nella Confederazione dei Trasporti terrestri e di navigazione interna; ma la Confederazione del Commercio ha avanzato essa richiesta per la sua organizzazione, sostenendo che le attività in parola debbono essere considerate di commercio e non di trasporti.

Il Ministero delle Corporazioni sta esaminando con la massima cura la questione; in quanto ha — come linea generale di condotta — quella di non determinare inquadramenti errati, che potrebbero frustrare gli scopi della legge sindacale. Ogni attività deve essere organizzata nel suo ramo corrispondente; perchè è logico che gli inquadramenti sparpagliati e irrazionali si risolvono poi sempre in un danno delle categorie, che non trovano posto in un organismo confederale loro non corrispondente.

Così le agenzie di viaggio e di spedizione — per esempio — vanno logicamente considerate come attività ausiliarie e complementari dei trasporti terrestri; in quanto che più che un'attività commerciale esse esplicano un'azione che è in diretta connessione con quella delle aziende che già sono inquadrate nella Confederazione dei Trasporti, e delle quali sono il logico e naturale completamento. Lo stesso dicasi per quanto si riferisce all'attività turistica, che ha a base del suo programma l'incremento dei traffici.

E la soluzione logica verrà come verrà per le categorie controverse con l'artigianato. Le categorie che noi abbiamo più sopra esaminate debbono ritenersi indiscutibilmente categorie di attività assolutamente ausiliarie, di completamento necessario di quelle dei Trasporti; ed insieme con esse debbono trovar posto nell'inquadramento.

I cantieri jugoslavi di Porto Re
passati a un gruppo tedesco

FIUME, 28.

I cantieri di Porto Re giacenti in territorio jugoslavo, in prossimità di Fiume sono stati acquistati da un gruppo finanziario germanico che li metterà in piena efficienza e inizierà costruzioni navali per la Marina mercantile jugoslava.

La Società di Navigazione Veana con sede a Sussak ha concluso un accordo con l'Hamburg Amerika Line, la quale ha venduto alla Veana due transatlantici di 14 mila tonnellate ciascuno, che saranno adibiti al regolare servizio marittimo fra i porti jugoslavi e l'America del Sud. Il primo transatlantico, il Beograd, entrerà in linea il 5 marzo partendo da Sussak.

IN MARGINE

Buona volontà...

Si annunzia che alcuni uomini di buona volontà discutono attualmente a Parigi sui rapporti franco-italiani e che, inoltre, si mostrano convinti della necessità di un perfetto accordo tra i due paesi, basato non già su ragioni sentimentali, ma su ragioni positive di interessi. Con questo scopo, sarebbe dedicato all'Italia il primo fascicolo della nuova «Rivista dei viventi» che sta per iniziare le sue pubblicazioni diretta dall'ex Ministro De Jouvenel con la collaborazione di parecchi scrittori e uomini politici [illegible] *di tutte le manifestazioni della vita italiana.*

Si aggiunge ancora che Fernando De Brinon — uno dei principali collaboratori del «Journal des Debats» e nipote del direttore-proprietario del giornale stesso — dopo avere studiato sulla riviera le origini degli incidenti che nello scorso novembre hanno turbato i buoni rapporti tra la Francia e l'Italia, riconosce imparzialmente in un suo primo articolo [illegible] *da parte di alcuni gruppi alla frontiera italiana, non meno deplorevoli sono state alcune provocazioni da parte francese.* «La verità — scrive il De Brinon — ci costringe a dire che nel dipartimento delle Alpi Marittime si sono stati dei provocatori». [illegible]

[illegible]

Prendiamo atto di questo spirito di equilibrio che anima alcuni francesi di buona volontà. Ma nello stesso tempo non ci nascondiamo che la loro fatica sarà aspra. [illegible]

... prove cattive

[illegible]

Ancora l'Y. M. C. A.

[illegible]

di questa Associazione, e mai richiesta è apparsa più giustificata se si considera che fra i dirigenti italiani dell'Y. M. C. A. sono gli ultimi superstiti della Massoneria sotto forma di pastori evangelici o affini.

«La «Recentissima» fa rilevare come nell'interno di questa singolare organizzazione si è prodotto questo fenomeno: che i rappresentanti americani simpatizzano per il Fascismo e il suo Duce, mentre i dirigenti italiani sono i più sottili e velenosi avversari del regime [illegible]

[illegible]

beni patrimoniali stranieri, essi potranno essere facilmente salvaguardati: ma essendo l'organizzazione di fatto italiana nella sua composizione il Governo ha il diritto di nominare un suo commissario perchè la ponga in regola con le leggi vigenti. La grandissima maggioranza dei soci delle Unioni vedrà con piacere la trasformazione delle sedi di Roma, Firenze, Torino, Napoli ed altre in Case dello Studente sotto l'emblema e lo spirito del Fascio: e potrà così compiersi un voto da molto tempo espresso dall'opinione pubblica che non vede di buon occhio istituzioni giovanili di carattere straniero con fini di proselitismo religioso, anticattolico, e risolvere rapidamente il problema della «Casa dello Studente» nei principali centri italiani».

Per quanto riguarda l'atteggiamento dei rappresentanti americani, sarà vero? Vedremo. In ogni modo, se gli antifascisti — e cioè gli antitaliani — fossero proprio essi, poco male. Stranieri, e per di più protestanti, avrebbero, comunque, un loro particolare principio da difendere. Mettiamoli pure in condizione di non nuocere, avvertendoli concretamente che l'Italia non è terra adatta per i loro esperimenti. Ma, innanzi tutto, facciamo piazza pulita dei cosidetti italiani che si annidano nella comoda organizzazione. E presto.

Il "Foglio d'Ordini„ del Partito

I nuovi Direttori Federali

Sotto il titolo «I Nuovi Direttorii Federali» l'odierno «Foglio d'Ordini» del Partito Nazionale Fascista pubblica:

«A norma dello Statuto, i Segretari provinciali, nominati col «Foglio d'Ordini» n. 17 hanno proposto al Segretario generale del Partito i nomi dei loro collaboratori per ciascuna provincia che devono costituire le nuove Federazioni Provinciali. Il Direttorio del Partito ha esaminato molto attentamente le proposte, vagliando nomi e informazioni e richiedendo per talune Federazioni delle modifiche che sono in corso di attuazione.

Nel pubblicare il primo elenco — secondo l'ordine di trasmissione — ricordiamo che, dopo la convalida, i nuovi Direttorii dovranno essere insediati con una cerimonia alla quale parteciperanno tutte le autorità ed i fascisti del capoluogo. Dopo l'insediamento il Segretario federale procederà alla nomina dei Direttori e dei Direttorii dei vari Fasci della Provincia, secondo le norme e lo spirito dello Statuto.

Ecco il primo elenco dei Direttorii Federali:

[illegible]

Siena — On. Adolfo Baiocchi, segretario federale; cav. Alberto Varano, vice segretario; conte Paolo Paolozzi; Manlio Gilberti; avv. Nino Maccari; Guido Contini; ing. Arnaldo Paolocci; on. Gino Sarrocchi.

Bologna — On. Leandro Arpinati, segretario federale; Serrazanetti Marcello; cav. Emilio Cacciari; dott. Giovanni Bonaveri; Augusto Regazzi; Gian Luigi Mercuri; Aldo Sacchetti; Enea Venturi.

Modena — Guido Corni, segretario federale; cav. Ignazio Setti, vice segretario; rag. Clodo Feltri; magg. Azelio Bulgarelli; Luigi Pinetti; avv. Vincenzo Ghibellini; Emilio Pucci; avv. Carlo Zanni.

Ravenna — Rag. Celso Calvetti, segretario federale; console Ettore Muti, vice segretario; cav. Renzo Morigi; ing. Eugenio Benedetti; comm. Edgardo Noziglia; dott. Gustavo De Luca; comm. Pietro Satsi; avv. Pietro Bruni.

Convocazioni

Tutti i nuovi Direttorii, secondo l'ordine che verrà emanato, saranno convocati a Roma nel mese di marzo e ricevuti dal Capo del Governo e Duce del Fascismo.

I Direttorii provinciali saranno presentati al Duce dal Segretario generale.

I Membri dei Direttorii si presenteranno in camicia nera senza giacca, con le decorazioni militari e civili.

Ogni Segretario provinciale recherà in duplice copia, uno specchio delle varie forze organizzate e delle attività svolte nel campo culturale ed assistenziale.

Per il giorno 13 febbraio sono convocati a Milano i Direttorii federali del Piemonte, della Lombardia, del Veneto, della Liguria e della Venezia Giulia e Tridentina.

Per il giorno 20 sono convocati a Roma i Direttorii provinciali della Toscana, Emilia, Umbria, Lazio, Marche e Sardegna.

Per il giorno 27 sono convocati a Napoli i Direttorii della Campania, della Basilicata, degli Abruzzi, delle Puglie e della Calabria.

Per il giorno 6 marzo sono convocati a Palermo i Direttorii della Sicilia.

In tali riunioni il Segretario Generale del Partito, illustrerà i compiti del Partito sopratutto nei riguardi dei problemi più importanti: sindacale, amministrativo, di stampa e della educazione e preparazione dei giovani.

Il IV Anniversario della Milizia

Col titolo «Il IV Anniversario della fondazione della Milizia» il «Foglio d'Ordini» del Partito Nazionale Fascista reca:

Il primo febbraio ricorre il IV anniversario della fondazione della Milizia Volontaria Fascista voluta dal genio creativo del Duce.

L'alba del V anno sorge per essa sotto i migliori auspici: apprezzata dal Paese che le si è affezionato per le sue prove quotidiane di sacrificio e di disinteresse, affiatata con l'Esercito grigio-verde al quale è unita dai vincoli indissolubili che stringono i camerati della grande guerra assieme combattuta e col quale si è recentemente cimentata alle grandi manovre militari; perfezionata militarmente e politicamente, la Milizia Fascista può con legittimo orgoglio e con gioia affrontare il nuovo anno di lavoro.

I camerati del Partito, che la considerano la guardia armata del Regime fascista, che la alimentano del materiale umano e che della sua spiccata e inalterabile qualità fascista sono custodi gelosi, salutano nel fausto anniversario tutte le «camicie nere» d'Italia, da quelle che vigilano le frontiere a quelle che solcano il deserto.

Diplomazia fascista

L'odierno «Foglio d'Ordini», poi, sotto il titolo «Diplomazia Fascista» pubblica:

I camerati on. Orazio Pedrazzi, on. Carlo Barduzzi, dott. Attilio Tamaro, colonnello Guido Romanelli sono stati nominati da S. E. il Capo del Governo e Ministro degli Affari Esteri, Consoli Generali d'Italia, rispettivamente a Gerusalemme, a Marsiglia, ad Amburgo, a Barcellona.

Il Regime sceglie così nei ranghi del Partito gli uomini cui è affidato l'incarico di rappresentare all'Estero la Nazione.

In effetti il Fascismo, fecondo di pensiero e di opere, in questi ultimi anni [illegible]

Cariche amministrative

[illegible]

Le risorse minerarie siciliane

CATANIA, 28. — Ai telegrammi inviatovi ieri in merito ai giacimenti di minerali metalliferi esplorati in provincia di Messina dai componenti la Società Industrie Minerarie Siciliane Sims, faccio seguito con le seguenti notizie attinte presso un componente della società medesima.

— Sono lieto, egli ci ha detto, che a Lucca abbiamo rinvenuto tanta ricchezza, e sono specialmente contento perchè la tenacia dell'ing. Dalla Rosa è riuscita a sfatare le scoraggianti previsioni di ben centotredici ingegneri che per tanti anni avevano dichiarato il nostro sottosuolo povero di metalli. Simile convinzione si era fatta strada in Sicilia nei riguardi di alcuni giacimenti metalliferi allora noti: discussioni e polemiche più o meno opportune e concessioni erano bastate a sconfortare chi per caso avesse avuto intenzione di cimentarsi in una impresa mineraria. Sarei tentato dire, parafrasando i detti del Presule della Toscana, che forse il destino volle serbare all'Italia di Mussolini anche la sorpresa dei metalli Siciliani.

Certo noi non ci troviamo avanti nei lavori come la fortunata società Toscana, siamo però in grado di assicurare l'esistenza di grandi filoni di galena, con percentuali di piombo metallico oscillante dal 65 al 70 per cento e di argento oscillante dal 0.037 al 0.040 per cento.

Siamo ancora in grado di annunziare l'esistenza di minerali di ferro, cobalto e nichel con percentuali di metalli più che triple di quelle minime consentite per lo sfruttamento industriale. Qualcuno di questi minerali, anzi, precisamente la galena, è stato analizzato dalla Società metallurgica di Pertusola che ha fatto offerte per l'acquisto del minerale medesimo.

— Perchè non hanno iniziato sin'ora lo sfruttamento industriale?

— Il perchè sarebbe lungo a spiegare, ma tuttavia cercherò di farlo con poche parole. Prima di tutto perchè gli ostacoli che abbiamo dovuto superare per arrivare al punto in cui siamo sono stati enormi: diffidenza da parte dei proprietari dei sottosuoli, concorrenza da parte di società minerarie estere (bisogna ammettere che gli stranieri conoscono meglio di noi le nostre terre) che hanno ostacolato in tutti i modi i nostri passi nell'acquisto dei sottosuoli.

E' opportuno anzi che io le dica, per ora, che una semplice formalità burocratica, sollecitata da stranieri, ci fa ancora inutilmente perdere tempo e denaro. In secondo luogo, come Ella potrà ben comprendere lo sfruttamento industriale richiede mezzi ben diversi di quelli di cui la Società, così come fu costituita, può disporre; siamo ricchi di entusiasmo, di patriottismo, di energia e di quella fede, nella riuscita, che ci ha invogliato a cimentare le nostre economie in una impresa del genere; ma ahimè! Le somme imponenti occorrenti in tali casi dobbiamo procurarcele... rifiutando, perchè esteri, i capitali che spontaneamente si offrono e ricercando gli indigeni.

Noi contiamo tuttavia di andare avanti — ha concluso il nostro intervistato — onde più presto mettere in efficienza i giacimenti e nell'opera che tentiamo di svolgere ci sorreggerà la fede che abbiamo nell'avvenire di una impresa che certamente apporterà contributi di ricchezza alla patria, o l'interessamento benevolo di Chi governa la Nazione».

D'Annunzio al Duomo di Salò

assiste a una messa in memoria della madre

GARDONE RIVIERA, 28. — Ieri nel Duomo di Salò alla presenza di tutte le Autorità civili e militari, dei rappresentanti dei Fasci, degli Ispettori della IV Zona e d'un folto pubblico D'Annunzio ha assistito alla Messa di «requie» [illegible] nel decimo anniversario della morte [illegible] della madre sua.

Il Comandante, che appariva in ottima salute, ha assistito a tutta la cerimonia in profondo raccoglimento inginocchiato dinanzi al catafalco che si ergeva nel mezzo del tempio adorno di fiori freschi.

Durante la funzione il quartetto Brasi, Colnonelli, Gireldi e Bonsi ha svolto un suggestivo programma.

L'on. Teruzzi in volo a Derna e a Cirene

BENGASI, 28. — Dopo aver compiuto una visita alla zona marmarica orientale e desertica il Governatore Teruzzi da Tobruk si è recato a Derna. L'arrivo degli aeroplani della squadriglia governatoriale è stato salutato a Derna da entusiastiche manifestazioni. A Derna, dove l'on. Teruzzi ha trascorso uno dei suoi più brillanti periodi coloniali quale organizzatore dei comandi dei reparti indigeni, erano ad ossequiare il Governatore tutta la cittadinanza del centro urbano e numerose rappresentanze delle tribù di beduini dell'interno.

Dopo aver trascorso la giornata a Derna il Governatore Teruzzi si è trasferito a Cirene. Oggi la squadriglia governatoriale riprenderà il volo dall'aeroscalo di Apollonia per rientrare a Bengasi.

La Mostra al Parco del Valentino

TORINO, 27. — Per iniziativa di una Commissione Direttiva presieduta dal gr. uff. De Albertis presidente della «Pro Piemonte» sotto gli auspici del Fascio di Torino, di Associazioni Industriali e Commerciali della città, sarà tenuta nella prossima primavera da maggio a luglio al Palazzo del Giornale nel Parco del Valentino la prima Mostra dedicata alla casa, alla vita morale della Donna e del Bambino.

Presidente del Comitato d'onore è il conte Cesare Maria De Vecchi.

La Esposizione intende raccogliere tutto quello che si riferisce all'allevamento e all'educazione del bambino, all'estetica della Donna, e all'ambigliamento della casa.

Nel periodo dell'Esposizione saranno inaugurati numerosi concorsi tra i quali uno di bellezza muliebre e infantile, serate artistiche, conferenze, trattenimenti di vario genere.

L'Esposizione sarà inaugurata la prima quindicina di maggio p. v.

La Fiera Campionaria di Padova

fissata dal 5 al 20 giugno

PADOVA, 28. — Si è riunito oggi nella sua nuova sede in Corso del Popolo il Consiglio generale dell'Ente Autonomo della Fiera Campionaria di Padova sotto la presidenza del senatore Indri. Il Consiglio generale ha preso importanti deliberazioni circa i gruppi e le mostre da allestirsi nella nona manifestazione, fissata dal 5 al 20 giugno.

Il Consiglio ha preso poi atto con reverente compiacimento del benevolo, particolare interessamento dimostrato dal Capo del Governo anche recentemente, alla Fiera di Padova.

Il varo del "Nembo„

RIVA TRIGOSO, 27. — Stamane, alle ore 9.30, nel cantiere della Società Cantieri del Tirreno, è stato felicemente varato il cacciatorpediniere «Nembo». Assistevano al varo gli alti ufficiali dell'Ufficio tecnico della R. Marina e le notabilità locali.

La cerimonia ha avuto luogo nella più stretta intimità.

L'assassino della piccola Meregalli

condannato a 30 anni

MILANO, 28. — Ieri sera i giurati hanno pronunciato il verdetto contro il ventiseenne Angelo Mazzola che la notte dal 17 al 18 marzo dell'anno scorso uccise, colpendola ripetutamente alla testa con bomboniera di metallo, la bambina di sei anni Fulvia Meregalli.

Il delitto avvenne in circostanze misteriose in una povera casa del quartiere di Porta Manforte. La piccola vittima, Fulvia Meregalli fu rinvenuta rantolante nel suo lettuccio col cranio fracassato, dalla madre allontanata poco prima con un pretesto dall'assassino, certo Mazzola Angelo, di anni 25.

Quale il movente del truce delitto? Mistero.

E il mistero non è stato neanche svelato dalle appassionate udienze del processo svoltesi in questi giorni. Il Mazzola non ha respinto la grave accusa di avere ucciso la bambina e si è limitato a ripetere continuamente ad ogni incalzante domanda: «Non so!... Non ricordo... Mi pare un sogno».

Numerose ed estremamente imbrogliate sono state le deposizioni testimoniali. Si è parlato di vicende passionali, di gelosia, di storie di commerci e di furti, ma non si è riusciti a sapere quale movente abbia spinto il Mazzola a fracassare il cranio alla innocente bimba.

I giurati dopo breve replica del procuratore generale hanno pronunciato il verdetto affermativo di colpevolezza per omicidio volontario premeditato, esclusa la concausa e il vizio totale e parziale di mente. In base a questo verdetto il presidente ha condannato Angelo Mazzola alla pena della reclusione per anni 30 e alla vigilanza speciale della pubblica sicurezza per anni 10, oltre al risarcimento dei danni verso le parti lese.

La sentenza è stata appresa in silenzio dal pubblico enormemente affollato.

Il delitto di Corso Buenos Ayres

Gli atti istruttori rimessi alla Procura Generale

MILANO, 28. — Dopo sette mesi è terminata l'istruttoria contro il protagonista del raccapricciante delitto di Corso Buenos Ayres, il diciassettenne Renzo Pettine.

Il sostituto Procuratore del Re ha trasmesso gli atti processuali, corredati di una dotta e minuta relazione, alla Procura Generale per la requisitoria e la sentenza della Sezione d'Accusa. Nel procedimento sono stati uditi una sessantina di testimoni, sicchè le loro deposizioni occupano da sole 250 pagine, manoscritte. L'imputazione fatta all'accusato è di matricidio, ma l'aggravante della premeditazione è esclusa.

Un morto e un ferito

per una sciagura automobilistica

BRESCIA, 28. — Un grosso autocarro guidato da certo Carlo Discorsi e con a bordo il facchino Luigi Rendotti per un guasto allo sterzo si è rovesciato nello stradale Iseo-Brescia. Il conducente ha riportato lievi ferite mentre il Rendotti, per lo sfondamento della volta cranica, è morto all'istante.

Maria Donati assolta

BOLOGNA, 28. — Dopo lunga arringa dell'on. Oviglio, difensore tanto del Bolognesi quanto della Donati, il Tribunale ha emesso ieri sera a tarda ora sentenza di condanna per calunnia del Bolognesi a dieci mesi di reclusione ed altrettanti di interdizione dai pubblici uffici e di assoluzione della Maria Donati per inesistenza di reato.

La condanna della maestrina

che schiaffeggiò un ex-assessore

BOLOGNA, 28. — Ieri mattina, dinanzi al pretore urbano, è comparsa la maestra signorina Teresa Franceschelli, che quattro giorni or sono schiaffeggiò, sotto il Pavaglione, l'ex-assessore alla Pubblica Istruzione avv. Coluschi. La maestra è stata condannata a due mesi di reclusione col beneficio della legge del perdono e la non iscrizione al casellario.

Un vasto fabbricato travolto dal crollo di una frana

REGGIO EMILIA, 28. — In frazione Lavizzano nel Comune di Baiso una grossa frana è caduta ed ha travolto un vasto fabbricato di quattro piani. Il pericolo però era stato preavvertito cosicchè per buona fortuna non si hanno a deplorare vittime umane. Il crollo della casa ha distrutto la strada provinciale per cui le comunicazioni sono interrotte. I danni si fanno ascendere a circa mezzo milione.

Sorprende la moglie con l'amante

e la ferisce con un colpo di rivoltella

MODENA, 28. — Il pasticciere Cipriani Carmi, d'anni 28, che da qualche tempo sospettava della fedeltà della moglie Maria Bianchesi, riusciva ieri a sorprenderla insieme all'amante certo Lodovico Tagliavino, d'anni 28 impiegato ferroviario. Furibondo di gelosia il Cipriani esplodeva due colpi di rivoltella a bruciapelo contro la donna infedele che per fortuna rimaneva solo leggermente ferita.

Il Carmi veniva tratto in arresto.

Un complice di Pollastri condannato a Napoli

NAPOLI, 28. — A tarda ora, innanzi alla XV Sezione del nostro Tribunale, è terminato ieri il processo contro Amedeo Antonucci, il complice del bandito Pollastri che svaligiò, insieme alla banda famigerata, la gioielleria Rubel a Parigi.

L'impresa che doveva fruttare parecchi milioni, com'è noto, non riuscì a pieno perchè la cassaforte centrale che conteneva valori immensi non potette essere forzata mancando le lame di ricambio della sega circolare inventata dall'Antonucci stesso. Tuttavia il bottino fu di oltre 500 mila lire. I componenti la banda si divisero il bottino e affidarono gran parte degli oggetti all'Antonucci, persona di fiducia del Pollastri, perchè li tenesse in deposito, ma il ladro si appropriò di tutto e si rifugiò in Italia. Arrestato su richiesta dell'autorità giudiziaria francese, gli venne sequestrata solo una verga d'oro e platino.

La requisitoria del P. M. è stata giustamente severa e l'Antonucci è stato condannato a cinque anni e due mesi di reclusione, nonchè ai danni e alle spese.

Un incendio in un cinema a Napoli

NAPOLI, 28. — Ieri sera durante lo spettacolo in un nuovo cinema in salita Museo si è incendiato un film. Mentre la folla presa da panico alla vista delle fiamme che uscivano dalla cabina dell'operatore, fuggiva in istrada, un pompiere che si trovava a passare per caso entrava nel locale e con molta sveltezza gettava la sua mantellina sul film in fiamme organizzando poi l'opera di spegnimento. Subito dopo accorrevano dalla caserma centrale altri pompieri i quali completavano l'opera del compagno elogiandolo per la sua prontezza.

Un colpo ladresco fallito

conduce in carcere un suddito persiano

NAPOLI, 27. — Nel locale del Banco di Napoli il suddito persiano Dubitz Amky si è impossessato di 16.500 lire di proprietà del gioielliere Vincenzo Barbarise il quale, dopo avere incassato la somma, si disponeva a firmare uno chèque portogli dal cassiere del Banco stesso. Il Barbarise però accorgendosi quasi subito della sparizione, ne dava immediatamente l'allarme. Fu possibile così chiudere a tempo le porte e procedere all'arresto del ladro che venne trovato ancora in possesso della refurtiva e di altre 2000 lire di cui non seppe precisare la provenienza.

L'assassino dei Ponti Rossi

ancora latitante

NAPOLI, 27. — Sono stati tradotti in carcere, a disposizione dell'Autorità giudiziaria, i nominati Salvatore, Corrado e Pasquale Mauro, arrestati in seguito alle indagini espletate dalla squadra mobile perchè ritenuti complici nell'assassinio dello strozzino Paracolli che, come si ricorderà, si rinvenne cadavere chiuso in una cassa sulla via dei Ponti Rossi.

L'autore principale dell'omicidio è stato identificato mercè l'opera alacre del capo della stessa squadra mobile, ma con tutto ciò si mantiene uccel di bosco. Continuano le indagini per assicurarlo alla giustizia.

" Il tempo è un sogno ,, di H. Lenormand all' "Odescalchi ,,

Anche *Il tempo è un sogno* era stato già scritto duemilatrecento anni fa, da Sofocle, col titolo: *Edipo Re*. Ci siamo divertiti, un paio di mesi addietro, a ridimostrare che Edipo precorre Sardou e Pirandello; diciamo oggi che a questi due nomi può aggiungersi benissimo quello di Lenormand; nè è sicuro che con esso l'elenco sia finito. E del resto prima di Sofocle anche Eschilo s'era provato, per esempio nelle *Coefore*, a svolgere tra gli altri motivi questo, sempre solenne, dell'ineluttabilità di ciò ch'è stabilito *ab aeterno*, che l'uomo di regola non può conoscere, e che anche conosciuto in anticipo non può essere impedito: al contrario, chi avendo sorpreso il segreto dei Numi si affanni a stornare dal suo capo il compimento dei loro decreti, non riesce ad altro che a farsene collaboratore. Clitennestra ha sognato di aver partorito un serpe che le morde il seno, e allontana da sè il figlioletto Oreste; ma quell'allontanamento è la prima cagione del distacco spirituale di Oreste da sua madre, e quindi del suo matricidio. Laio e Giocasta abbandonano il piccolo Edipo, perchè sanno che sarà incestuoso e parricida; ma incesto e parricidio gli sono possibili, proprio in quanto egli non conosce i suoi genitori, che l'hanno abbandonato.

Lenormand in sostanza ha ripreso il tema, ma con apparato moderno, giustificazioni filosofiche e scientifiche di moda, un po' d'unanimismo, molto esotismo, e personaggi borghesi vestiti come voi e come me. Noi siamo, dice Lenormand, come chi cammini in un giardino, dove qualcuno con un lembo di stoffa copra ai nostri occhi quel ch'è dietro di noi (il passato), e qualcun altro con un altro lembo copra quel che è davanti a noi (l'avvenire). Noi non vediamo se non il piccolo tratto del giardino compreso tra i due lembi (il presente), e crediamo che questo solo esista. In realtà esistono, *contemporaneamente*, il passato e l'avvenire. Fate che per un caso (non impossibile, assicurano gl'iniziati di qualche religione orientale) la stoffa sia rimossa: avrete la visione del passato, o dell'avvenire, o d'entrambi, simultanea con quella del presente; e non come di eventi che *furono*, o che *saranno*, ma che *sono*: tutt'una cosa col presente. Il tempo, cioè la successione degli eventi, è un sogno; la realtà è l'Eterno. Vivendo, dormiamo e sogniamo. E qui un cristiano, per esempio Calderon, potrebbe aggiungere: la morte sarà il Risveglio.

Ma Lenormand non è cristiano, e il suo dramma è cupo, disperato e nichilista. La visione della contemporaneità del passato e dell'avvenire, quella con cui Sant'Agostino spiegava la prescienza divina per dimostrare la sua compatibilità col libero arbitrio dell'uomo (Dio vede *con certezza* quel che noi faremo *liberamente* nel futuro, come noi vediamo con certezza quel che altri fa liberamente nel presente, o possiamo sapere con certezza quel che altri ha fatto liberamente nel passato) per Lenormand conduce alla conseguenza d'una fatalità irrevocabile, d'un destino già compiuto, che già è. Impedire l'avvenire è altrettanto impossibile quanto impedire il passato.

Quindi ha posto il suo caso. Una giovane donna, Romea, in un momento d'abbandono dell'esser suo al nulla — in un momento come di morte, ossia di Risveglio — ha avuto la visione delle cose circostanti, non più quali sono, ma quali saranno in futuro: passeggiando lungo uno stagno, ha visto che i canneti i quali ne ornano le sponde sono stati tagliati, e che, presso una barca tinta di verde, galleggia un annegato il quale ha un volto noto ed amato: quello di Nico, il suo fidanzato. I sei quadri del dramma rappresentano quindi il lento, progressivo, irresistibile e truce avverarsi della visione — il paesaggio fa, quadro per quadro, la sua toletta annunziatrice: i canneti del lido vengono abbattuti, una barca vien messa nello stagno, questa barca è verde —; e tutto ciò senza che Romea, testimone resa impotente dal terrore (come appunto accade nella pesantezza degli incubi sognati) abbia modo di far nulla per impedirlo. Anzi è lei stessa che, come gli eroi della tragedia greca, collabora col destino: Nico è tornato appunto dall'Indie, spiritualmente sconvolto dalle teorie sulla vanità del tempo e della vita; ed è lei, Romea, che nell'insistenza di certe domande, gli suggerisce l'idea dello stagno, dell'acque morte e livellatrici, della sua funebre liberazione. Sicchè tutto s'avvera, punto per punto: lo sciagurato maniaco, filosofeggiando sulla relatività e sul nulla, s'uccide; senza che Romea, maeterlinkiana spettatrice della tragedia di là da una vetrata, abbia pur la forza di mandare (come succede nei sogni) un grido.

Ora tra noi possiamo ben dire che di nuovo, in tutta questa storia, c'è la presenza dello stagno, assunto al grado d'un personaggio vivo, e quasi d'un assassino, secondo appunto, dicono, le teorie unanimiste: e la sua attrazione putrida e dissolvitrice che magnetizza (sebbene la cosa sia mediocremente espressa) il povero Nico, e finisce con l'ingoiarselo. Ma che poi, tirate le somme, al paragone con la tragedia greca questo *Tempo è un sogno* se la cavi maluccio, ci pare fuori di dubbio: Nico somiglia a Edipo come certi personaggi del *Grand Guignol* agli eroi di Michelangelo; e alle grida con cui il tiranno di Tebe spacca le rupi qui corrispondon soffi e sussulti da gabinetto magnetico. Sofocle dopo averci attanagliato alla gola con una progressione vertiginosa di scena in scena, ci rovescia folgorati; Lenormand, con una sua graziosa esperienza di trucchi meccanici, e con più d'una piccola trovata stilistica, si prova a metterci addosso la pauretta fisica delle sedute spiritiche, ci chiude in una cella ovattata che smorza le voci, e ci sussurra: — Attenzione, di là di quest'ovatta c'è il Mistero —. E siamo invece ancora di qua dai brividi, pensate, cari al pubblico di Maurizio Maeterlinck.

Bisogna poi dichiarare onestamente una cosa; e cioè che quando gl'improvvisati attori del salotto di Olga Ferrari, tre anni fa, ci offrirono per la prima volta in privato questo nuovissimo gioco di società, riuscirono a comunicarci un certo grado di stupore fra sonnambolico e telepatico, a mettere fra una battuta e l'altra una certa atmosfera dolcemente terrorizzata, e insomma ci fecero pianamente e pudicamente capire dove l'autore voleva che s'andasse a parare. Iersera invece gli attori dell'*Odescalchi* recitarono come in una qualunque commedia borghese; e quindi l'assurdo, il puerile, l'incredibile, ci vennero subito incontro allo scoperto, confessandosi per tali. Loderemo tuttavia Palmarini ch'era Nico, e se non stupefatto fu per lo meno giovanilmente semplice e schietto. Il pubblico accolse l'opera con cortesia, ogni scender del sipario ebbe i suoi saluti. Oggi replica.

SILVIO D'AMICO

Scoperte archeologiche a Trivento

TRIVENTO, 25. — Nel nostro territorio, in una località posta lungo la via rotabile che mena a Campobasso, sono state ritrovate alcune antiche anfore, alle quali viene attribuito un particolare valore: una grande anfora massiccia, priva di anse, dell'altezza di due metri e del diametro di un metro circa, con delle suture di piombo, reca, nella parte superiore, una iscrizione in lettere greche. Un'altra anfora, infranta, porta, pure nella parte superiore, una iscrizione indecifrabile e le parole ben chiare: *Achilles fecit*.

Le autorità locali hanno di già provveduto ad informare della scoperta le superiori gerarchie, e specie la R. Soprintendenza ai Monumenti di Aquila,

Morte di uno storico inglese

LONDRA, 25.

A soli 44 anni è morto di bronchite in seguito ad influenza il dott. Walter Seaton, segretario dell'Università di Londra e storico di grande valore. Si era occupato con particolare amore di cose francescane, ed era segretario della Società britannica per gli studi francescani. Aveva la laurea *ad honorem* dell'Università di Padova ed era noto in Italia sia per i suoi studi danteschi sia perchè aveva rappresentato l'università di Londra alle feste centenarie dell'università di Napoli e di Padova, sia infine perchè in qualità di segretario politico del Ministero delle Informazioni egli aveva potuto svolgere negli anni della guerra una preziosa opera di propaganda nei Balcani, che gli aveva meritato alte decorazioni italiane.

DOPO IL MUNIFICO GESTO DEL GOVERNO FASCISTA

Come nacque la follia di Vincenzo Gemito

Da Parigi a Napoli - Un "trionfo da tavola,, fatale - Un invito del Re atteso per 22 anni - L'intervento della Duchessa d'Aosta - La rinascita - Miracolo?

Ci riferiamo al 1885. Vincenzo Gemito era a Parigi. Aveva ultimato il suo *Pescatore* — che oggi, dopo strane vicende, è sotto sicura custodia al «Bargello» di Firenze — e l'aveva esposto al «Salon». Un momento di trionfo per l'artista italiano: l'*élite* dell'intellettualità parigina voleva fargli conferire la cittadinanza francese; il Meissonnier, grande amico dello scultore nostro, voleva acquistare a prezzo ingente il capolavoro; ma Gemito, che sentiva la sua anima e la sua Arte legate alla sua Patria non volle la cittadinanza straniera e non vendette la sua opera che «dedicata alla sua compagna» doveva fatalmente ritornare ad arricchire il più grande patrimonio che la nostra terra possegga.

Dopo anni di stentato lavoro — dunque — si profilava sull'orizzonte del Maestro la Gloria, tanto tempo attesa, l'agiatezza dopo la miseria, allorchè un invito del comm. Pompeo Carafa — gentiluomo di Corte della Regina Margherita — richiamava Gemito in patria. Re Umberto e la Regina desideravano arricchire la Reggia di un lavoro del già celebre scultore napoletano, di ornare la loro mensa di un «trionfo da tavola» scolpito dal Maestro.

L'anima degli artisti è la più sensibile a certe voci e a certi richiami, la loro psicologia la più adatta a trascurare gli istintivi elementi egoistici e a superare il freddo calcolo. E Gemito lasciò, proprio quando una nuova èra gli si dischiudeva, la *Ville lumière* e tornò a Napoli, alla sua Napoli, con poche lire in tasca — precisamente 36 — come con poche lire era partito; fu ricevuto dai Sovrani e nella stessa Reggia di Napoli modellò il bozzetto del «trionfo» da tavola — di cui qualche frammento si conserva ancora nella Reggia stessa — e che, opera pregevolissima, aveva scolpite sulla base le allegorie dei più noti e importanti fiumi.

«Mastu Ciccio» (Il padrigno di Gemito)

Da questo punto incomincia il periodo più turbinosamente tragico del *curriculum vitae* del grande artista.

Il bozzetto piacque moltissimo ai Sovrani e al Principe di Napoli allora giovinetto; non vi era che da eseguirne la fusione in argento per la quale, data l'entità della spesa e le sue misere condizioni, Gemito avrebbe dovuto ottenere un anticipo di fondi; ma la burocrazia imperante allora come per sessant'anni in Italia, e attraverso la quale trovavano il loro sfogo le basse vendette e le infami congiure delle piccole camorre — della politica come dell'Arte — seppe far incagliate tra i suoi scogli anche la volontà sovrana. E per una congiuretta di impotenti artisti o pseudo artisti — sin da allora perfettamente individuata — Gemito attese per otto mesi invano: andò ogni giorno alla Reggia a sollecitare la concessione dei fondi; si limitò a chiedere, infine, al Ministro Rosati per lo meno l'incarico ufficiale di eseguire l'opera in argento, in modo che egli, se quel documento, potesse ottenere quel credito che tutti per la sua miseria gli negavano; ma tutte le porte gli vennero chiuse e sulla disperazione dell'Artista, l'invidia e la malvagità degli impotenti edificò il castello della sua pazzia che poi doveva tenerlo imprigionato per 22 anni! Fu in quei mesi, infatti, che cominciò l'esaltazione del Maestro, che a gradi, poi, doveva pervenire a follia sull'idea fissa dell'attesa spasmodica di un invito del Re che non veniva mai.

Ma i malvagi vollero andare fino in fondo: profittarono di quella stessa infermità che essi avevano provocata, per far credere Gemito già pazzo pericoloso e farlo rinchiudere in un manicomio. E una mattina di quel 1887 Vincenzo Gemito, che non era più uscito, uscì dalla modesta casetta di Via Tasso 124 e fu portato, col falso pretesto di condurlo dal Re, al Manicomio del prof. Vernicchi al Ponti Rossi. Vi rimase nove mesi, interrotti soltanto per qualche giorno da una drammatica fuga. Mesi di strazio indicibile per l'Artista strappato ai suoi cari e alla sua Arte e per i suoi poveri congiunti: «Mastu Ciccio», il padrigno, che non aveva voluto sottoscrivere, come gli era stato ingiunto, la dichiarazione per l'entrata al Manicomio del figlioccio, e la povera moglie, costretta a vivere nella più dura indigenza con la piccola figliuola Giuseppina. Quando ne uscì, l'esaltazione incipiente si era trasformata in folle monomania e, rientrato alla sua casa sul finire del 1887, non ne volle più uscire fino al 1909, tormentato dall'attesa dell'invito del Re, attesa che conobbe il martirio logorante e disperato delle notti insonni e gli eccessi violenti contro la giovane figliuola e la moglie che, per questo, neppure sotto il suo tetto finì i suoi non lieti giorni nel 1907.

Ventidue anni — dunque — di volontaria prigionia e di quasi totale inoperosità. Soltanto verso il 1907 la febbre dell'Arte ricominciò a riscaldare le fibre del Maestro riaccesavi dalla passione di un giovinetto che, affascinato dalla potenza dell'Arte sua era venuto di lontano, dall'America, per apprenderne da lui i segreti: il giovane Giuseppe De Cristoforo, che poi il destino doveva destinare in isposo alla figlia di Gemito e che, presentatogli dal suo grande maestro Caggiano, ne divenne l'unico allievo. Il Maestro sollecitato dall'ardore del giovane cominciò col porre i capelli a un autoritratto dell'allievo che oggi si conserva gelosamente in casa Gemito, e poi fece un nuovo *Acquaiuolo* in argento, venduto allora alla Signora Coen, e incominciò a modellare un *Pescatorello* che, per susseguente svolgersi di eventi, doveva rimanere come il primo lavoro del secondo periodo dell'Artista.

«Il primo pescatore»

Ma se l'entusiasmo e la passione di un giovanetto dovevano far rinascere l'ardore artistico in Gemito, un'altra passione più grande ed intensa — quella della figliuola — doveva redimerlo dalla folle aspettazione e restituirlo alla vita ed all'Arte. Amore e audacia di figlia che trovarono complice generosa un'altra figura di donna, onnipresente in ogni gesto che ha per movente la pietà e per iscopo il sollievo di una miseria o il conforto di una sventura: Elena d'Aosta.

Bozzetto in cera del famoso «Trionfo da tavola» per il Re Umberto

Fu la buona Duchessa che — intenerita dalle preghiere della figliuola dell'Artista e commossa dalla audacia che ad essa veniva dalla disperazione — varcò un giorno, insieme al Duca d'Ascoli, la soglia della strana prigione di Via Tasso e, con pietosa menzogna, invitò Vincenzo Gemito, a nome del Re, a recarsi alla Reggia. Era ciò che il vecchio attendeva da 22 anni! E una mattina Gemito uscì, insieme al De Cristoforo e a «Mastu Ciccio», portando seco il bozzetto del *Pescatorello*, documento del suo inestinto fervore artistico — e fu cordialmente ricevuto alla Reggia dal Duca d'Aosta che gli espresse l'ammirazione sua e del Sovrano che non aveva dimenticato il modellatore del famoso e... sfortunato «trionfo». Pago dell'invito e del riconoscimento, Gemito fu poi ricevuto dal Re e dalla già «bianca» Regina Madre che ripagò l'Artista napoletano dalla lunga mora, acquistando il *Pescatorello* in argento, che conservò con ammirazione fino alla sua morte e che oggi è custodito, insieme agli altri ricordi della Prima Regina, a Palazzo Margherita.

E cominciò, così, come per un miracolo di amor filiale e di clemenza regale, la nuova, feconda giovinezza artistica del Maestro, che ha dato e darà ancora nuovi capolavori all'Arte italiana.

Ma fu soltanto disperata audacia del sangue che vuol redento il proprio sangue e pietoso intervento di principi che operò il miracolo, oppure una superiore volontà, un ignoto nume tutelare dell'Arte ispirò l'una e gli altri nella liberazione del Genio dai duri ceppi della follia?

Abbiamo fatto parlare finora per bocca nostra la figliuola del Maestro, la Signora Giuseppina che ha avuto la gentilezza di riceverci subito dopo il suo ritorno da Roma dove al Ministro Fedele ha portato insieme con i ringraziamenti di Gemito per il munifico gesto del Governo Fascista, tre ritratti con dedica dell'Artista al Re, al Duce e allo stesso Ministro per l'Istruzione. Temeremmo di alterare a questo punto la bellezza dei sentimenti espressi sul «miracolo» da Colei che fu vittima ed eroina di quel triste periodo della vita del padre suo se non li mettessimo nella loro testuale espressione a chiusura di questa non conosciuta pagina biografica di Vincenzo Gemito.

Ed ecco quanto la Signora Giuseppina ha voluto scrivere per noi perchè — come Ella scrive — «sia diffusa la Fede e siano rese pubbliche le grazie grandi» e perchè possa commuoversi chi ha ancor facoltà di sentire e virtù di credere:

«*Nel 1907 rimasi orfana di madre e con mio padre, già ammalato da 21 anno, lontano dal mondo e rinchiuso in una camera senza godere le gioie della famiglia, perchè torturato da una terribile mania per tante ingratitudini e tradimenti! Così sola mi sentire disperata e avrei voluto morire non avendo mio padre sano, nè più mia madre.*

«*Un giorno venne a farmi visita un'amica che, vedendomi così addolorata, mi consigliò di pregare intensamente il miracoloso Gesù Bambino di Praga che mi avrebbe esaudita. Cominciai, difatti, con fervida fede le dolce preghiere e qualche volta piansi finanche nelle mie disperate implorazioni, allorchè dopo sei mesi, ebbi una notte una visione in sogno: la Vergine che mi rassicurava che avrei avuta la grazia e mi indicava una pallida dama nella quale raffigurai la Duchessa d'Aosta.*

«*Fu così che piena di gioia e armata soltanto della mia fede e della mia certezza, giovane, povera e sola, mi recai dal Duca d'Ascoli prima e dalla Duchessa d'Aosta, poi, che, pronta sempre per tutte le opere di pietà, e commossa dalla mia inconsapevole audacia e dal racconto del mio sogno, venne nella nostra umile casa ad invitare mio padre a nome del Re. E mio padre, infatti, uscì dopo 22 anni che non usciva da una stanza!*

«*Son passati 17 anni che mio padre è salvo, che lavora e che è ritornato all'amore della figlia sua che da piccina non ricordava le sue carezze, ed ora lui è la gioia dei suoi nipoti e il vanto dell'Italia.*

«*Oggi, col ringraziamento al Duce d'Italia, che ha dato ufficiale riconoscimento all'Arte di mio padre, sento di dover rendere commosse grazie al mio caro Bambino Gesù e gratitudine profonde alla Duchessa d'Aosta — angelo di bontà — e al nostro amato Re che sono stati i benefattori di questa terra perchè la grazia divina fosse riuscita.*

«*Da pubblicarsi per diffondere la Fede e rendere pubbliche le grazie grandi*».

GIUSEPPINA GEMITO.

Napoli, 25 gennaio 1937.

Ci sarà qualche cinico che oserà sogghignare dinanzi a tanto nobile documento di fede e di amore!

UMBERTO ICOLARI

«La giovinezza di Nettuno» (bronzo)

Il Ministro Fedele consegna a Gemito le prime 50.000 lire

NAPOLI, 25. — Ieri, come era stato annunciato, è giunto fra noi il Ministro Fedele incaricato dal Duce di consegnare a Gemito le prime 50.000 lire delle 100 a lui destinate.

Durante un colloquio con un redattore del «Mezzogiorno» il Ministro ha narrato questo grazioso episodio:

Nella fotografia che l'artista inviò al Duce quando apprese la sua deliberazione a proprio riguardo, e che lo rappresenta in piedi davanti al balcone con la pipa fra le labbra, la pipa stessa era stata cancellata, e in sua vece apparivano due righe scritte da Gemito così concepite:

«*Ho tolto la pipa, perchè nun pozz' 'nnanz' 'o Presidente cu 'a pippa 'mmocca*».

L'on. Mussolini rise cordialmente di questa singolarissima forma di rispetto che il grande scultore sentiva per il Capo del Governo, e proprio allora disse all'on. Fedele che bisognava che egli recasse personalmente all'artista la somma assegnatagli dal Governo. Dopo di che domandò al Ministro della Pubblica Istruzione se il suo collega alle Finanze avesse provveduto a consegnare le prime 50.000 lire. E saputo che per gli immancabili intralci burocratici non si era ancora in possesso della somma, chiamò immediatamente il Sottosegretario alle Finanze, ordinandogli che all'istante gli fosse recato uno *chèque*.

Cambiando poi discorso l'on. Fedele ha confermato l'interessamento dell'on. Mussolini per tutti i problemi del Mezzogiorno in genere e di Napoli in ispecie, annunziando in seguito una serie di importanti opere di prossima inaugurazione quali:

apertura del Museo della Floridiana;
sistemazione dei monumenti della zona Flegrea;
grandi lavori di restauro compiuti nelle principali Chiese di Napoli;
inaugurazione del grande salone del Museo con gli arazzi della battaglia di Pavia;
apertura al pubblico dei nuovi scavi di Pompei;
apertura agli studiosi della Biblioteca Nazionale;
sistemazione dell'Osservatorio Vesuviano e riconferma del prof. Malladra a suo direttore effettivo.

Il giornalista, infine, ha domandato al Ministro qualche notizia sull'Accademia, ed ecco le testuali parole dell'on. Fedele:

«*L'Accademia è già un fatto compiuto. In questi giorni si stipulerà il contratto per il definitivo acquisto della Farnesina, che ne sarà la degna sede. Il Capo del Governo e il Consiglio dei Ministri procederanno alla nomina degli accademici. Potete dire che virtualmente una lista di trenta accademici è già compilata. In essa sono inclusi uomini che hanno altamente illustrato l'arte, la scienza e le lettere*».

In casa dello scultore

In maniera semplice ed austera stamane ha avuto luogo la cerimonia per la consegna dello «chèque» di 50.000 lire a Vincenzo Gemito, «chèque» inviatogli dall'on. Mussolini a mezzo del Ministro Fedele.

Poco dopo le ore 10, l'Alto Commissario della provincia di Napoli si è recato a rilevare il Ministro, e, insieme a lui, si è recato al Parco Grifeo. Sulla soglia della villa dell'artista erano l'artista stesso insieme ai figli e ai nipoti, in attesa del rappresentante del Governo Nazionale. Vi erano pure diversi giornalisti. Tutto il gruppo si è diretto subito nel salone luminoso di Vincenzo Gemito per ammirare le ultime belle opere dell'insigne artista: cioè il busto del Morelli, la testa dell'artista drammatico Viviani e un'altra del «Pescatoriello»; nonchè moltissimi disegni bianchi e neri in cui Vincenzo Gemito è specializzato. Erano col Ministro, oltre all'Alto Commissario Castelli anche gli on. Sansanelli, Gianturco e Gerardi, nonchè il sub-commissario Staziante. Vincenzo Gemito si è seduto in una delle poltrone, avendo alla sua destra il Ministro e alla sua sinistra l'Alto Commissario. Egli ha ringraziato commosso per l'omaggio del Duce; e il Ministro Fedele così gli ha detto:

«*Maestro, ricevete questo tenue premio della opera vostra, premio che mi è stato consegnato dal Capo del Governo il quale ha voluto che io venissi a Napoli in persona a manifestarvi tutta la sua ammirazione per la vostra arte che onora Napoli e l'Italia*».

Gemito ha di bel nuovo ringraziato, dicendosi gratissimo al Duce che fra le molteplici cure del Governo Nazionale, di cui egli è capo, ha saputo ricordarsi dell'artista modesto che ha sempre lavorato in silenzio. Ha espresso poi il desiderio di fare il busto a Mussolini e il Ministro gli ha risposto che il Duce sarà ben lieto di posare per l'artista insigne.

Gemito ha assicurato poi l'Alto Commissario che egli intende di fare una opera degna della sua Napoli. Quindi i presenti hanno ancora ammirato le opere del Maestro il quale ha offerto al Ministro Fedele un bicchiere in oro finemente cesellato e all'Alto Commissario Castelli un piccolo busto d'argento di squisita fattura.

Così la semplice e commovente cerimonia ha avuto termine.

Il presunto " V° Vangelo ,, avrebbe importante interesse

L'intervento del Ministero della Pubblica Istruzione

CERIGNOLA, 25. — Ieri è giunto fra noi, proveniente da Taranto, il comm. Quagliati, soprintendente agli Scavi ed ai Musei delle Puglie e della Basilicata, il quale ha fatto notificare al sig. Luigi Moccia un atto del Ministero della Pubblica Istruzione — Amministrazione dei Monumenti, Musei, Gallerie e Scavi di antichità — nel quale è detto «*che il manoscritto greco su pergamena di fogli trentuno, contenente la narrazione della vita di Gesù ha importante interesse ed è quindi sottoposto alle disposizioni delle leggi 20 giugno* 1909, *N.* 364 *e* 23 *giugno* 1912, *N.* 688».

Intanto il detto sig. Moccia è stato citato a comparire davanti al Procuratore del Re di Foggia, presumibilmente per essere interrogato sulla questione delle pergamene di cui sopra.

Il pensiero e l'opera di Domenico Comparetti

La "Tribuna,, intende di onorare la memoria di Domenico Comparetti, il grande scienziato scomparso, pubblicando una serie di articoli illustrativi dell'opera sua feconda e nobilissima. L'attività del Comparetti, che fu sommo archeologo, filologo, papirologo, epigrafista, cultore di letterature romanze e moderne, si svolse nelle alte e pure sfere della scienza e dell'arte; essa è così significativa per la storia del pensiero italiano, che gioverà spiegarla ai lettori della "Tribuna,,. Il primo di questi articoli illustrativi di Giacomo Guidi, sarà pubblicato lunedì prossimo in appendice alla nostra terza pagina.

Un antico teschio rinvenuto nel Duomo di Firenze

FIRENZE, 25. — Nel Duomo presso una pila dell'acqua santa è stato trovato un grosso involto di carta celeste nel quale era un teschio che risale a data antichissima. Si crede che possa trattarsi di una reliquia abbandonata. Avvertita, la P. S. questa ha preso in consegna il teschio, ed ha iniziato le indagini del caso.

CRONACA DI ROMA

Bonifica idraulica e malaria in Agro Romano

UNA VEDUTA DELLA PALUDE PONTINA

Un settimanale di Roma, che si occupa di cose agrarie, pubblica da qualche tempo degli articoli relativi al funzionamento del Consorzio Generale dei Consorzi Idraulici. Tra gli altri, merita particolare rilievo quello del prof. Angelini su «la malaria in Agro Romano e il funzionamento del Consorzio Generale dei Consorzi Idraulici.

La realtà nelle bonifiche

E' da lodare senza riserve, l'intenzione chiaramente espressa dal prof. Angelini di richiamare l'attenzione del Governo su quello che egli considera giustamente uno dei nostri più gravi problemi di igiene sociale; ma alcune affermazioni contenute nell'articolo richiamato meritano qualche commento, necessario, se non altro, ad eliminare la possibilità di gravi equivoci nella valutazione e posizione di un problema di vitale interesse come è quello della bonifica dell'Agro Romano.

L'affermazione, infatti, del prof. Angelini che in Agro Romano «il paludismo vero e proprio non esiste più, poichè lo Stato, con ingenti spese, ha oramai in massima parte eseguite tutte le opere previste per il risanamento idraulico di sua spettanza» risponde solo in parte alla realtà delle cose. Poichè se è vero che lo Stato ha sostenuto per le bonifiche di prima categoria in Agro Romano spese ingenti, è anche vero che le bonifiche stesse sono ben lungi dal potersi dichiarare compiute. E ciò può dirsi particolarmente proprio per quelle bonifiche, Ostia, Maccarese, Isola Sacra, maggiormente note per la loro vicinanza alla città, per le quali occorrono ancora notevoli opere idrauliche sia di completamento a quelle esistenti sia di nuovo impianto. Basterà accennare, tra le altre, alla vasta zona delle Pagliete nella bonifica di Maccarese, alla zona di Tor S. Michele in quella di Ostia, ed alla Piscina del Principe in quella dell'Isola Sacra, tacendo delle altre bonifiche minori ma pure incomplete come quella di Baccano, Ladispoli, ecc. Concludendo, ed in contrasto colle affermazioni del prof. Angelini, il problema del risanamento idraulico-igienico del nostro Agro non può essere ancora circoscritto alla sola esecuzione delle opere di seconda categoria e di piccola bonifica, ma deve essere esteso includendovi anche il preventivo compimento integrale di quelle di prima categoria lasciate finora in notevole parte incompiute.

Il problema malarico

Conseguentemente al suo presupposto, purtroppo non ancora realtà, il prof. Angelini vuole fare risalire tutta la colpa della situazione ancora grave nella quale trovasi l'Agro Romano relativamente al problema malarico, alla non esecuzione dei soli lavori di seconda categoria affidati dallo Stato alle cure dei Consorzi Idraulici obbligatori costituiti tra i proprietari dell'Agro, e riuniti nel 1918 in un unico Consorzio Generale. Ma la soluzione del problema non è così semplice.

Non v'ha dubbio che, anche compiuti i lavori previsti dalla legge 11 novembre 1878, n. 4642 molto altro vi sarà da fare, particolarmente in tema di profilassi prima di giungere alla scomparsa del flagello malarico.

Però è certo che anche i lavori affidati per legge ai Consorzi obbligatori hanno grande importanza relativamente allo scopo finale da raggiungere e quindi è opportuna la disamina che il prof. Angelini ha compiuta sulla legislazione che regola il funzionamento dei Consorzi Idraulici dell'Agro Romano e sull'opera che questi e il Consorzio Generale che li riunisce hanno finora esplicata.

Solo le sue conclusioni peccano di un eccessivo semplicismo. In fondo egli ritiene che il toccasana della situazione sia lo scioglimento del Consorzio Generale per ordinarne il regolare funzionamento sulla base delle leggi vigenti.

I Consorzi idraulici

E' nel giusto il prof. Angelini quando perentoriamente interpella nel senso su riferito i due Ministri dei LL. PP. e dell'Economia Nazionale, o non sono piuttosto le leggi vigenti in materia che lo Stato Fascista dovrà sollecitamente riformare se vorrà dare impulso e possibilità di proficuo lavoro agli enti esistenti attualmente?

In sostanza, la odierna situazione dell'Agro relativamente al problema idraulico igienico è la risultante dell'opera insufficientemente svolta dagli Enti ad essa preposti, o non è piuttosto la conseguenza diretta di una legislazione miracolistica, degno monumento della incompetenza e della leggerezza con la quale nel passato venivano affrontati i problemi più vitali della Nazione?

Il problema è veramente interessante e involgendo un interesse primario della nostra agricoltura, dal Duce posta al primo piano della sua gigantesca attività; merita una accurata considerazione.

I Consorzi Idraulici dovevano fare sia lavori di bonifica idraulica interessanti più proprietà ricadenti in determinati comprensori, (lett. a della legge 1878) sia i lavori interessanti le proprietà singole (lett. b della legge medesima); i lavori di cui alla lettera a sono stati fatti: chiunque conosce l'Agro Romano, e deve percorrerlo ogni giorno, come chi scrive, sa che questi lavori sono fatti e si fanno, e sa pure che i Consorzi dal 1878 fino ad ora, sono forse stati i soli che hanno pazientemente fatto il loro dovere. Adesso spendono a questo oggetto oltre un milione di lire all'anno.

Le notificazioni di bonifica

I lavori da eseguirsi nell'interessamento delle singole proprietà sono quelli che il Ministero dell'Economia Nazionale contempla nelle notificazioni per la bonifica: sono lavori che richiedono, come è intuitivo, il compimento dei primi, richiedono tutta una attivazione agraria delle tenute, una laboriosa progettazione. Qui pure la colpevole faciloneria dello Stato democratico, oramai definitivamente sepolto, si era incredibilmente sbizzarrita. Nel T. U. del 1905 fu posto, per l'adempimento di questi lavori il termine di cinque anni!!! Chiunque ha conosciuto appena superficialmente le condizioni effettive dell'Agro Romano, specie nel 1905, non può non sorridere di fronte ad una così sorprendente ingenuità! Cinque anni per una innumerevole serie di piccoli, limitati, locali lavori, richiedenti rilievi minuti e faticosi per circa duecentomila ettari, in quelle condizioni di clima, di primitivo assetto agrario, in regione, allora, a carattere prevalentemente desertico!

Rivedere la legislazione

Per fortuna il regolamento 22 gennaio 1911 N. 948 all'art. 46 (che il prof. Angelini non cita ma che è importante nella questione) ridusse a zero questo termine dando nel 1911!! — cioè quando già doveva essere scaduto il ridicolo termine posto nel 1905, — incarico al Genio Civile di compilare i progetti per i detti lavori. Fu buon provvedimento? Non crediamo; il Genio Civile è oberato di lavoro, e malgrado la grande laboriosità dei suoi funzionari, non ha potuto sopperire a questo altro e così gravoso compito: e difatti le richieste che reiteratamente la Deputazione del Consorzio Generale ha fatto di questi progetti, non furono, per queste ragioni di impossibilità potute esaudire. Queste circostanze, certamente ignorate dal prof. Angelini, assolvono da ogni peccato il Consorzio Generale, e certamente se lo Angelini le avesse conosciute avrebbe, nella sua equità, dato altro sviluppo al suo articolo. Ma quello che il prof. Angelini rimprovera al Consorzio è di non avere eseguite le prescrizioni del regolamento 8 ottobre 1906 del quale trascrive alcune disposizioni. Ma qui è necessario fermarsi un momento. Questo regolamento del 1906 è poco conosciuto, ed occorre ringraziare il prof. Angelini per averlo tratto alla luce del sole. In verità chi scrive crede di poter affermare, con sicura coscienza, che quasi tutte le disposizioni di quel tipico documento delle benemerenze dello Stato liberale, sono in contrasto assoluto con le condizioni della realtà del buon senso, con le più elementari prescrizioni della tecnica posta in relazione con quelle condizioni concrete. Se il Consorzio avesse osato applicare rigidamente tutte queste disposizioni (come ha applicato quelle ragionevoli e serie come la manutenzione estiva, formazione di canaletto mediano, ecc.) a parte che i suoi dipendenti e operai sarebbero stati presi molte volte a schioppettate da coloro che sarebbero stati danneggiati (si pensi per es. alla prescrizione di spargere le materie di spurgo a non meno di dieci metri dai fossi in manutenzione, dal maggio al novembre, in terreni vallivi e freschi e pertanto posti quasi sempre a coltura continua!), a parte questo, avrebbe fatto opera eccessivamente dispendiosa ed ingiustificabile. Perciò nè esso l'ha fatta, nè il Genio Civile che ha il controllo tecnico dell'attività consorziale si è mai sognato di impugnarla. E di ciò lo uno e l'altro Ufficio meritano non biasimi ma lode: è stata proprio la savia, esperta accortezza dell'uno e dell'altro che ha impedito un'altro riprovevole sperpero di denaro in questo povero Agro Romano già, nel passato, campo di tanti errori! Dunque è tutta la legislazione che deve essere riveduta: e qui ha ragione il prof. Angelini di appellarsi ai due Ministri competenti che hanno così vivo il senso del dovere e del lavoro fascista. E dovrebbe essere riveduta anche per quanto riguarda il Consorzio Generale (del quale parla lo Angelini) la cui Deputazione non ha alcun potere di sostituirsi alle Assemblee dei Consorzi singoli il che specie per i lavori di seconda categoria, indubbiamente paralizza l'azione di questi enti spesso immobili, o lenti a muoversi, per il contrasto degli interessi o per la inerzia dei consorziati. E occorre dire francamente che, in queste condizioni, sprovvista di poteri, la Deputazione ha impresso un confortante e lodevole indirizzo alla azione consorziale proprio nel senso delle finalità antimalariche: sono cose che non possono non essere messe nel conto. Non può dimenticarsi per es. che si deve al Consorzio Generale l'estendimento della dichiarazione di prima categoria alla zona litoranea Ostiense, a quella tra Pratica di Mare e Ardea, a quella tra Torre Astura e Foce Verde, che il Consorzio sta completando l'importantissima bonifica di Maccarese e l'altra minore di Baccano. E non possiamo nemmeno dimenticare, noi tecnici, la costituzione del Consorzio d'irrigazione in sinistra del Tevere che ha avuto il grande merito di concepire una soluzione del problema della irrigazione in quelle zone, proprio in relazione alla questione della malaria: la cosa è ancora sotto il giudizio delle autorità superiori, ma non può non essere segnalata, meritoria come è sotto il duplice aspetto dell'agricoltura e dell'igiene.

Grande e piccola bonifica

Tanto più meritorio quando si pensi che gli altri progetti, presentati per lo stesso scopo, non si sono affatto preoccupati di questa piccola cosa che è la malaricità del territorio da irrigare...

La verità è che il problema è enormemente complesso: completamento dei lavori di prima categoria, eliminazione del grande paludismo così ancora minaccioso in vaste zone, eliminazione del piccolo paludismo, manutenzione, e poi piccola bonifica, e poi profilassi, e poi cure mediche ed infine la modificazione della tenace mentalità della nostra popolazione rurale, sono tutti lati gravissimi del problema che richiede lo sforzo di molti, di tutti gli enti, di tutti i proprietari, di tutti gli agricoltori, di tutti i tecnici. La piccola bonifica per es. se è novità di grande vantaggio ultimamente introdotta, è anche cosa di complessa e molteplice attuazione: il Consorzio Generale ha dato e dà ad essa valido contributo come attesta, e pubblicamente l'Ufficio d'Igiene del Governatorato. Ed altre novità debbono essere introdotte, ed altre vecchie consuetudini ripristinate; ma per carità bisogna bandire i miracolismi, tutte le cose inutili e dispendiose, ed epurare la nostra legislazione delle troppe norme inutili o praticamente irrealizzabili!

Se tutto ciò sarà fatto, e se al Consorzio Generale verranno dati più estesi poteri e maggiore autonomia, esso che è organismo sano e vitale potrà indubbiamente e maggiormente portare il suo contributo di opere alla illuminata azione che il Governo Fascista svolge per la restaurazione nazionale.

Agr. MARIO GIRELLI.

L'aumento della produzione dell'Istituto delle Assicurazioni

Anche l'anno testè decorso ha segnato un nuovo notevolissimo passo nello sviluppo dell'attività dello Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

La produzione raccolta dall'Ente statale nel 1926 ha infatti raggiunto la cifra di 1.795 milioni di capitale.

Nonostante le difficoltà di ordine generale derivanti dalla situazione monetaria e dalla coincidenza della emissione del Prestito Nazionale con le operazioni di chiusura dell'anno assicurativo, è stato possibile realizzare un aumento di oltre 200 milioni rispetto all'esercizio precedente, durante il quale furono raccolte proposte per 1.590 milioni di capitale.

In particolare è notevole l'aumento realizzato nella raccolta dei nuovi affari, che da 70.400 nel 1925 sono passati ad oltre 90.000 nel 1926, e ciò specialmente per la diffusione che vanno prendendo le forme popolari di assicurazione recentemente istituite.

Anche nel 1926 l'Istituto ha così mantenuto tra le imprese assicurative italiane che pure vanno crescendo notevolmente di numero la sua posizione di assoluta preminenza, raccogliendo da solo quasi il 60 % della produzione del ramo vita; aliquota che raggiunge il 70 % quando si tenga conto delle cessioni che esso riceve per legge dalle Compagnie private. E la produzione assicurativa italiana del ramo vita eguaglia oggi in cifra assoluta quella della Francia, pure in tanta diversità di condizioni economiche.

Il portafoglio totale dell'Istituto, al netto delle eliminazioni avvenute nell'esercizio, sta ormai per superare gli 8 miliardi di lire.

Queste cifre sono indice del successo ottenuto dall'attività dell'Istituto Nazionale il quale, perseguendo ed accentuando la sua politica sociale nel campo della produzione e curando in modo particolare la penetrazione nelle masse attraverso le forme popolari di assicurazione adempie alle sue finalità di Ente pubblico, strettamente collegate con quelle del progredire economico delle classi più modeste e numerose della popolazione italiana.

Accademia forense di cultura fascista

Lunedì prossimo alle ore 18, nell'Aula Massima degli avvocati al Palazzo di Giustizia, si aprirà il ciclo delle importanti conferenze che saranno tenute a cura dell'Accademia Forense di Cultura Fascista. Tali conferenze saranno inaugurate con quella dell'on. Edmondo Rossoni che parlerà sul tema: «Il sindacalismo nella rivoluzione fascista».

Precederà una relazione sull'attività dell'Accademia stessa fatta dal gr. uff. prof. avv. Gaetano Grisostomi-Marini.

Alla cerimonia parteciperanno le Autorità.

Duello Russo-Sandirocco

Ieri si sono battuti alla spada l'on. Antonio Russo e l'avv. Carlo Sandirocco. Padrini dell'on. Russo erano il comm. avv. Giuseppe Brofferio e il comm. avv. Domenico Leva; dell'avv. Sandirocco l'avv. Ignazio Scimonelli e l'ing. Casimiro Buttini medaglia d'oro.

Al 12.o assalto, avendo l'avv. Russo riportata una ferita di certa entità, che, a giudizio dei medici, lo poneva in condizioni di inferiorità, il duello veniva fatto cessare. I duellanti, che si sono comportati con perfetta cavalleria, non si sono riconciliati.

Modificazioni al traffico dei veicoli

Nell'interesse dell'Associazione fra gli industriali ed esercenti nella zona industriale di Roma, del Consorzio Trasporti Materiali da costruzione, del Consorzio Fornaci dell'Italia Centrale, rappresentati dal loro presidente comm. Romolo Vaselli, ricevuto dal comm. Delli Santi, segretario generale del Governatorato di Roma, e con l'intervento del commendator Bedoni, direttore dell'Ufficio VII, si è ottenuta la declaratoria sulla deliberazione governatoriale facente obbligo ai conducenti di carri a trazione animale di portare a mano, entro la cinta daziaria, i cavalli da tiro, nel senso che la zona nella quale dev'essere rispettata la disposizione è stata ristretta alle località centralissime e delicate dell'Urbe, comprese fra la Via del Babuino, Piazza di Spagna, Piazza Venezia, Pantheon, Via Ripetta, Via de' Pontefici, Piazza del Popolo.

Questa soluzione, che ha saputo conciliare gli interessi della cittadinanza della circolazione stradale e delle importanti industrie interessate all'uso dei trasporti a trazione animale, è della massima importanza, e se ne dà comunicato a tutti gl'interessati.

La morte del comm. Villa

Dopo lunga e penosa malattia cessava, la notte scorsa, di vivere, a soli 57 anni, il comm. Ferdinando Villa, uno dei più apprezzati e dei migliori funzionari della Presidenza del Consiglio, addetto, dal 28 ottobre 1922, alla segreteria particolare del Capo del Governo.

La immatura fine del comm. Ferdinando Villa — da quattro lustri nella Amministrazione dello Stato, ove aveva saputo con la pronta intelligenza, con la cultura, con le doti impareggiabili del carattere, acquistarsi larghe e profonde simpatie — lascia in quanti lo conobbero un grande cordoglio.

L'on. Mussolini faceva pervenire alla vedova ed alla figlia del compianto funzionario un telegramma di sentite condoglianze.

Alla famiglia desolata in questa tragica ora di lutto, giungano vivissime le condoglianze de «La Tribuna».

Dopo l'arresto di un omicida

Abbiamo ieri parlato dell'arresto avvenuto a Grotta Rossa di Antonio Cicchetti, perchè responsabile dell'omicidio avvenuto nell'agosto 1924 a Preturo (Aquila) in persona del terrazziere abruzzese Giovanni Alfonsi.

In merito da Beniamino Cicchetti riceviamo e pubblichiamo:

Mi si consenta, quale figlio dell'Antonio Cicchetti tratto in arresto a Grotta Rossa, di rettificare alcune circostanze relative al fatto addebitato a mio padre: Mai nessun rancore personale era passato in precedenza fra l'arrestato e l'Alfonsi Giovanni; i due, durante la giornata del fatto, erano stati insieme nella migliore cordialità, pranzando e sostando in più cantine; tornando insieme a Forcella di Preturo forse per le condizioni di ebbrezza in cui entrambi si trovavano sorse questione e l'Alfonsi per primo ferì gravemente mio padre, nè rosso nè violento, costringendolo a difendersi.

Muore per assideramento in una scuderia

Questa mattina verso le 5 nell'interno della scuderia di Cristoforo Sona del fu Fortunato, sita in via Ettore Fieramosca, è stato rinvenuto il cadavere di un tale Bocchini, non meglio identificato.

Sul posto si è recato un funzionario del Commissariato di P. S. di S. Lorenzo con un medico il quale ultimo non ha riscontrato sul cadavere stesso alcuna contusione o ferita.

Si ritiene, quindi, che il poveretto sia morto per assideramento.

MONDO ROMANO

L'arrivo dei Principi di Svezia

Stamane sono giunti a Roma il Principe Ereditario della Svezia e la Principessa sua moglie, ossequiati alla stazione di Termini dal Ministro e dal personale della Legazione. I Principi che viaggiano in incognito hanno preso alloggio al Palace Hôtel.

Un ballo dalla marchesa Solari

Nel suo magnifico appartamento di via Maria Adelaide, la marchesa Ida Solari ha dato, ieri sera, un ricevimento riuscito molto brillante.

Le belle sale adorne con gusto squisito di mobili e di quadri preziosi, hanno ospitato la parte più eletta della nostra aristocrazia.

La gentile signora ha fatto gli onori di casa con squisita cordialità e coadiuvata dalla graziosa figlia Carla, assai festeggiata.

Tra le signore abbiamo notato: duchessa Diaz della Vittoria, duchessa Thaon di Revel, duchessa di Frias, marchesa Mercedes di Bagno, duchessa Civitella della Posta, marchesa Theodoli, contessa Hirschel de Minerbi, contessa di Roascio, marchesa Sacchetti, contessa di Rende, marchesa Godi di Godio, baronessa Conestabile, contessa de Hessen, contessa di Frascara, contessa d'Ancora, marchesa Incontri, contessa Lovatelli, contessa Macchi di Cellere, donna Sofia Badoglio.

Fra le signorine: Clorinda di Revel, Flaminia Macchi di Cellere, Myriam Potenziani, Ornella Ravaschieri, Anna e Irene Diaz, Cristina de Luca, Augusta e Attilia Incontri, Carla di Roascio, Ghislaine van den Steen, Iacobea de Hessen, Manzi Fè, Federica Frascara, Teta Federici, Isabella di Rende, Serego Alighieri.

Fra gli uomini: principe di Bitetto Cito, don Giuseppe e don Alighiero Giovanelli, duca di Sorrentino, prefetto conte d'Ancora, conte de Minerbi, marchese Godi di Godio, marchese Pallavicino, marchese Nanni Cassis, conte Bosci di Roascio, nob. Giovanni Turgi Prosperi, marchese Renzo Rangoni Machiavelli, conte Leonardi, conte Max Custoza, barone Acerbo, barone Sardi, Enrico de Notaristefani, Tanino Masier, conte de Minerbi, di Nino Bolla, Nicola d'Antino, comm. de Benedetti, La Tour, e moltissimi altri.

Ospiti di Roma

E' sceso al Grand Hotel de Russie S. E. Henrique Trindade Coelho, nuovo ambasciatore del Portogallo presso S. M. il Re d'Italia, alloggia al «Majestic».

S. A. R. la principessa Stephanie de Belgique e S. A. il principe de Lonyay.

I thè pomeridiani al "Russie"

Non abbiamo parlato per un po' di tempo di questo elegantissimo «rendez-vous» della migliore mondanità romana, per non ripetere quello che oramai tutti sanno: che, cioè, per il brio e la fusione del Jazz-Band, per la precisione del servizio, per il pubblico il più chic che lo frequenta, «il thè pomeridiano» al Grand Hotel de Russie è divenuto il thè di moda del gran mondo romano e cosmopolita.

All'Hôtel Plaza

Tra un trionfo di luci e una cornice di eleganti signore ieri si è trascorso un pomeriggio delizioso al Plaza in occasione del thè danzante di beneficenza pro Colonia Marina Flaminia.

Durante le danze è regnata la più viva animazione fra il numeroso pubblico sciamante nel vasto e fastoso «hall».

dell'albergo di San Carlo al Corso. Era presente tutta l'alta società romana scevra di ogni elemento che non fosse in armonia con la benefica riunione. Fra i numerosi presenti ricordiamo:

Contessa Guidiccini, signora Bini e signorina Ernestina, signora Egle Crostarosa, signora Insabato, baronessa Rapisardi, signora D'Alessandro, Anna Fougea, madame Bosman, signorina Laurenti, conte Vannutelli, signora Cavalletti, baronessa Phiffer, signorine Canova, signora Bocassini, gr. uff. Leonino da Zara, madame Didon, conte Volpi di Prignano, cav. Franco Caudarella barone Lottario de Melham, comm. Bini, pittore Fernando Nurzia, Lelio Paladino, Carlo Fornari, ecc.

Alla Legazione d'Argentina presso la S. Sede.

Il Ministro d'Argentina presso la Santa Sede e m.me Garcia-Mansilla hanno offerto un elegante pranzo, al quale è seguito un concerto.

Intervennero al pranzo: il principe e la principessa Orsini, l'ambasciatore di Germania, m.me e m.sa Bottaro-Costa, m.se e m.sa Dusmet de Smours, c.te e c.ssa Spalletti, marchesa Danila Pallavicino, duchessa di Laurenzana, il conte e la c.ssa Manassei, c.ssa Marcella Gianotti, c.te e c.ssa Pasolini, p.pe Chigi Albani, sig. Rolandone, mr. Comont.

Notati al ricevimento musicale che seguì: p.ssa Arduina Boncompagni, p.pe e p.ssa di Monterodani, p.pe e p.ssa Altieri, don Francesco e donna Ippolita Barberini, p.pe e p.ssa di Belmonte, c.ssa de Asarta; c.ssa di Cellere; m.sa Mottola; l'ambasciatore Tefè.

A favore della Congregazione di Carità

Gli zii Virginia e Bindo per onorare la memoria della loro cara nipote Lina Giobbe Paoletti hanno versato alla Congregazione di Carità, L. 200, per i bambini bisognosi.

Clamori assordanti

I provvedimenti presi per i mestieri rumorosi, dal Governatorato di Roma, meritano il plauso di tutta la cittadinanza. Dobbiamo però registrare un fatto che a prima vista, anzi a primo udito, contraddirebbe con tali provvedimenti. Mai come in questi giorni, la nostra città è assordata da clamori incessanti ed insoliti. Si direbbe che essa si sia trasformata in un vulcano e non sappia che emettere boati. Tutti urlano, tutti rumoreggiano. Non riuscendo a comprendere se questi fragori fossero prodotti da mestieranti o da dilettanti abbiamo assunto le dovute informazioni e siamo venuti a conoscere che essi costituiscono una semplice manifestazione di gioia della cittadinanza per l'uscita del *Futuralmanacco* che il *Travaso delle idee* dà in dono ai suoi abbonati. Non ci resta che associarci alla pubblica esultanza.

Quattro feriti in un incidente d'auto

Verso le ore 24.40, in via Crescenzio, all'angolo di via Ovidio, l'automobile n. 55-12828, guidata dallo *chauffeur* Frate Antonio, del fu Francesco, nato a Genzano di Roma nel 1898, abitante in via S. Maria delle *Fornaci* 8, investiva l'automobile pubblica n. 55-16041, condotta dallo *chauffeur* Ciccarelli Pietro, del fu Giosuè, nato a Roma nel 1905, abitante in via Celimontana 47.

Nell'urto il cav. Marziali Antonio e sua moglie, abitanti in via Cola di Rienzo 36, che si trovavano nella macchina investita, riportavano lievi ferite per cui, al Policlinico «Morgagni» venivano giudicati guaribili rispettivamente in 5 ed 8 giorni.

Il signor Pasquale Cassier, dal fu Giuseppe, nato a S. Maria Capua Vetere nel 1864, la moglie di costui, che si trovavano nell'automobile investitrice rimanevano pure feriti, per fortuna non gravemente. All'ospedale di S. Spirito il signor Cassier veniva giudicato guaribile in 8 giorni e sua moglie in giorni 20 per aver riportato contusioni alla spalla destra e la probabile frattura del braccio.

— Verso le ore 13 di ieri, l'ing. Capon Luciano, del fu Angelo, nato a Torino nel 1898, abitante in via Cola di Rienzo 224, guidando l'automobile di sua proprietà investiva in via XX Settembre la guardia ciclista Violante Gaetano, di Andrea, di anni 37, da Bari, appartenente alla 7. squadra. I sanitari di servizio all'ospedale del Policlinico riscontravano escoriazioni in varie parti del corpo e lo giudicavano guaribile in 12 giorni.

Si fingono commercianti e truffano seimila lire ad un conte

Alcuni giorni or sono al conte Gioacchino Filippi di Velletri si presentarono tre individui per offrirgli una forte quantità di prosciutti, lardo, formaggi ed altri generi di pizzicheria ad un prezzo piuttosto conveniente.

Stabilito il prezzo di vera occasione i tre venditori fecero presente che la merce trovavasi depositata nei Magazzini Generali a S. Paolo e che occorrevano circa 6000 lire per sdoganarla. A tale scopo richiesero al Filippi, a titolo anche di cauzione, tale somma.

Poichè il conte non aveva in quel momento danaro disponibile, si fece prestare da un amico le 6000 lire che consegnò ai tre individui i quali, dopo i saluti e gl'inchini, partirono alla volta di Roma, promettendo che sarebbero ritornati il giorno dopo con tutta la merce.

Ma per il Filippi passarono diversi giorni di vana attesa.

Convintosi di essere stato truffato, il conte è venuto ieri a Roma per sporgere regolare denunzia raccolta dal cav. Marotta della squadra mobile della Questura Centrale.

In base ai connotati forniti, due dei tre truffatori sono stati identificati, rintracciati ed arrestati, dal maresciallo Josa, coadiuvato dai brigadieri Argentino, Cardillo, Samele, Arduino e Romagnoli.

Essi sono certi Ugo Rossini e Bruno Del Bigio.

Da parte dell'autorità di P. S. continuano le indagini per l'identificazione e l'arresto del terzo complice.

Investito da un auto-carro

Verso le ore 7 di questa mattina certo Massa Giuseppe, del fu Ciro, di anni 46, da Napoli, domiciliato a Roma, in piazza Siculi n. 5, mentre percorreva via degli Scipioni, è stato investito da un autocarro.

I sanitari di servizio all'ospedale di S. Spirito hanno riscontrato al Massa una larga ferita alla gamba destra e l'hanno trattenuto in osservazione.

NOTE VATICANE

I vescovi francesi "ad limina"

Cade in quest'anno per i Vescovi francesi la visita detta *ad limina apostolorum*: visita prescritta e obbligatoria dovendo in essa riferire al Papa sullo stato religioso di ogni diocesi.

Gli avvenimenti politico-religiosi di Francia, nei riguardi del Vaticano, e che tengono in agitazione e creano tanta divisione tra i cattolici francesi, dànno a questa visita obbligatoria dei Vescovi al Papa, un carattere di grande importanza: così per i Vescovi che verranno, come per quelli che non verranno, e per quello, più specialmente, che i Vescovi nella responsabilità della loro coscienza e del loro ministero, dovranno riferire al Papa intorno ai dolorosi incidenti avvenuti.

Tanto più che non è da sperare, per ora, resipiscenza o abbandono della linea decisa dagli aderenti alla *Action Française*. Prova di questo stato di acuto travaglio tra i cattolici francesi, dopo l'intervento di Roma, è una lettera che un nobile conte francese, commendatore dell'ordine di S. Gregorio Magno e appartenente alla famiglia pontificia in qualità di Cameriere segreto di Spada e Cappa, ha inviato al Cardinale Charost, Arcivescovo di Rennes.

Con una lettera piena di dignitosa amarezza il nobile conte restituisce a Roma la sua commenda di San Gregorio Magno e la sua nomina a Cameriere segreto di Spada e Cappa, dicendo di non voler più conservare di Roma altro ricordo all'infuori di quello del Santo Pontefice Pio X.

Un originale pellegrinaggio

E' annunziata per quest'anno la venuta di un originale pellegrinaggio: certamente il primo del genere.

Si tratta niente meno che di un pellegrinaggio di agenti di polizia inglesi.

Il pellegrinaggio è diretto dal Canonico Mons. Rowlett, presidente della *Metropolitan and City Catholic Police Guild*, che lo guiderà e accompagnerà a Roma.

Il Papa si fa rappresentare ai funerali del Mikado

Anche la Santa Sede sarà rappresentata ai funerali del Mikado a Tokio. Pio XI ha fatto in proposito telegrafare all'Arcivescovo Monsignor Giardini, Delegato Apostolico nel Giappone, perchè lo rappresenti ai funerali del Mikado.

Mons. Giardini, Barnabita, è stato Parroco di S. Carlo a' Catinari in Roma, fino al novembre del 1921, quando Benedetto XV lo mandò nel Giappone, come Delegato Apostolico, in successione a Mons. Fumasoni Biondi, che è stato il primo Delegato Apostolico a Tokio, delegazione che fu istituita dallo stesso Benedetto XV nel 1919.

L'imponente affermazione del Fascismo romano e laziale per il Prestito

Dai rapporti che man mano pervengono alla Federazione dell'Urbe già si delinea la grandissima affermazione che il Fascismo Laziale ha voluto fare sottoscrivendo al Prestito del Littorio.

Fino a oggi 128 Fasci hanno sottoscritto per l'imponente cifra di oltre venti milioni, cifra che indubbiamente salirà, quando si conosceranno i risultati totali e complessivi della Provincia.

Frattanto la somma delle sottoscrizioni direttamente raccolte dall'Ufficio Prestito creato appositamente presso la Federazione dell'Urbe, e i Gruppi Rionali è di lire 6.192.200 (seimilionicentonovantaduemiladuecento).

Il Fascismo romano e laziale è fiero e orgoglioso di aver potuto ancora una volta dimostrare tangibilmente con i fatti il suo attaccamento devoto e appassionato alla Rivoluzione e al Capo.

* * *

L'elenco dei sottoscrittori sarà pubblicato nel prossimo numero di «*Roma Fascista*» che uscirà domenica 30 corrente.

Il pittore Zampolini offre un quadro al Capo del Governo

Ieri il Presidente ha ricevuto il pittore italiano Giovanni Marcello Zampolini, residente da molti anni in Argentina, che, reduce da una esposizione di suoi quadri a New York, sta preparandone una a Roma.

Il pittore Zampolini, che era accompagnato dall'on. Rossoni, ha offerto al Duce un suo magnifico quadro intitolato *Inno al Lavoro*. S. E. Mussolini ha molto gradito il dono ammirando l'originalità e la bellezza dell'opera, compiacendosi coll'artista anche per i suoi fervidi sentimenti patriottici.

Nell'Ordine dei Medici

La Commissione amministratrice dell'Ordine comunica che nell'adunanza del 25 corr., in applicazione del disposto di cui all'art. 22 del regolamento 12 agosto 1911 n. 1022, ha fissato in L. 30, anzichè in L. 20 come negli anni decorsi, l'ammontare del contributo annuo da corrispondersi dagli iscritti all'Ordine per il 1927.

Per combattere gli incendi

Domani alle 16, nella caserma dei Vigili del fuoco a via Genova, i signori Guadafumi Giovanni di Palermo, l'ing. Pietro Allotta, il prof. Costantino Lo Cascio ed il sig. Giovanni Mosconi faranno esperimenti per dimostrare la pratica utilità di un ignifugo inventato dal sig. Guadafumi.

L'ignifugo aderisce fortemente al legno, ai cartoni, teloni, ecc., rendendoli ininfiammabili. Gli oggetti rivestiti infatti non bruciano con fiamma, non propagano combustione, si spengono da se stessi. Vengono preservati inoltre dal tarlo e dall'umidità.

Il legno rimane ricoperto da un intonaco e imbiancatura color verde oliva e può, all'occorrenza, venire verniciato a smalto, tappezzato con carta, ecc.

Tale intonaco resiste anche agli acidi, ed è un sicuro isolante.

Aderisce pure al ferro ed ai metalli (isolandoli fino ad una corrente di 150 volta), al vetro, alle piastrelle, all'Eternit, alle tele da avena, ecc.

Rimpiazza inoltre le condutture isolanti negli impianti elettrici e può servire come mastice per attaccare con forte resistenza qualunque materiale.

Uno che spense un lumicino al Valle

Lo studente di medicina signor Antonio De Vivo fu Ettore, abitante in via Rosmini 12 si trovò fra quelle spiritose persone, che, nella sera del 24 u. s., fecero la ben nota chiassata al Teatro Valle e furono condotti in Questura.

Ora, l'ottimo e suscettibile signor De Vivo ci scrive una letterina, nella quale, senza fare sfoggio di troppe veneri stilistiche, ci dice come egli tenga «a far noto di non essere stato tratto in Questura per il chiasso fattosi al teatro Valle la sera del 24, ma semplicemente perchè ebbe la velleità di spegnere un lumicino del loggiato, dato (!) che questo riflettendo la sua pur fioca luce negli occhi gl'impediva la vista del palcoscenico.

«Non mi si voglia quindi accusare falsamente — conclude il signor De Vivo — e frammischiare fra i chiassosi *del Teatro, sol perchè fui con loro tratto in Questura per giustificare il mio lievissimo... reato».*

Il Signor De Vivo, dunque, non fu tratto in questura per il chiasso fattosi *al Valle, ma soltanto perchè ebbe la velleità* di spegnere un lumicino di *«pur fioca luce». Quindi, noi non lo frammischiamo fra* i chiassosi, *e, senza giustificarlo, gli condoniamo, per conto nostro, il suo* «lievissimo reato». *Il Signor De Vivo ne ha abbastanza per essere contento della sua avventura e del suo stile epistolare.*

Un industriale si uccide
sparandosi un colpo di rivoltella alla tempia

Ieri sera, verso le ore 19, si è presentato negli uffici del Commissariato di P. S. del rione Ponte, il dott. Michele Nicolò, abitante in via Giulia 173.

Al funzionario che lo ha ricevuto egli ha denunziato che poco prima, mentre stava per rientrare in casa sua, era stato invitato a recarsi, per i soccorsi del caso, nell'abitazione dell'industriale cav. uff. Carlo Bellegrandi del fu Paolo, di anni 66 da Genova, sita nella stessa via al n. 6. Ha aggiunto che arrivato sul posto, aveva trovato il Bellegrandi stesso abbattuto al suolo, in una pozza di sangue che usciva da un forellino della tempia destra. Accanto giaceva una rivoltella con la quale evidentemente il cav. uff. si era suicidato.

Il dott. Nicolò ha chiuso la sua denunzia dicendo che l'opera sua era stata assolutamente inutile, perchè di fronte a lui non stava che un cadavere.

Sul posto si è recato subito il vice commissario dott. Altarocca il quale ha provveduto al piantonamento del cadavere che ha messo a disposizione della autorità giudiziaria.

Sembra che il Bellegrandi abbia posto fine ai suoi giorni per dissesti finanziari.

Nozze Ciolli-Sarcoli

La medaglia d'oro gr. uff. Amilcare Rossi, ha unito in matrimonio in Roma l'avv. cav. Riccardo Ciolli, di Acuto, del cav. Pietro, nipote del compianto deputato Vienna di Frosinone, con la signorina Elisa Sarcoli. Erano testimoni l'on. avv. Sansanelli, il gr. uff. Volani, il nob. Anziani, il comm. Fioretti in rappresentanza del Prefetto di Venezia gr. uff. Coffari. Il prof. Rossi offrì agli sposi la penna d'oro e pronunciò elevate parole di augurio ricordando il passato di valoroso combattente e la fede fascista dell'avv. Ciolli.

Il rito religioso è stato celebrato in S. Andrea al Quirinale dal Cardinale Galli, assistito da don Augusto Ciolli, parroco di Acuto. Erano testimoni l'avvocato Uliano, il comm. Quadrotta, il comm. Carloni, l'avv. Castellani. La violinista signorina Spera eseguì con arte squisita musica classica accompagnata dal maestro Barutt. Il card. Galli pronunciò una ispirata allocuzione e recò la speciale benedizione del Pontefice agli sposi.

Un lunch da Latour raccolse, oltre i testimoni, i parenti e gli amici delle famiglie Ciolli e Sarcoli, fra i quali il padre dello sposo con le sorelle signorine Almerina e Pina, lo zio don Augusto, le cugine, la sorella della sposa signora Celebrini col marito cav. Annibale, la contessa Giannuzzi Savelli, la N. D. Anziani, le signore Velano, Galli, Quadrotta, Bolaffi, Cesarani, Gama, Potgies, Comina, le signorine Sansanelli, Spera, De Gregori, Paolini, Ciolli, il prof. Giuseppe Carosi, il comm. Zilli, il comm. Cesarani, il conte Giannuzzi Savelli, il comm. Ferrara, l'avv. Bolaffi, l'avv. Simbol[illegible], il cav. Falconi, l'avv. Nicoletti, il dott. De Dato, l'avv. Velani, l'ing. Velani, il cav. Gama, il sig. Potgies, il ten. Genovesi, il comm. Galli, e molti altri.

Gli sposi, cui sono pervenuti molti auguri, doni e fiori, sono partiti per l'Alta Italia. Auguri vivissimi.

Dolcezze amarissime

La cronaca nera oggi si ammanta di cose dolci, nelle quali sono protagonisti taluni ladro e taluni contraffattori di «dolci liquori», in frode di altre autentiche dolcitudini, le quali non cessano, per questo, di essere pasticci, da cui, ben a ragione, prendono nome le pasticcerie, officine di ghiottonerie dolcissime.

Incominciamo. Alcuni giorni or sono, l'esercente Bernardo Rosati fu Pasquale, da Contigliano, di 44 anni, proprietario del caffè e pasticceria ben nota di Via Veneto, denunziava al Commissariato del Castro Pretorio come nel suo laboratorio avesse constatato una quasi quotidiana scomparsa di zucchero, di cioccolata, di vainiglia, di burro e di altra roba destinata alla confezione dei dolci.

In seguito a tale denunzia, un servizio di appostamento fu cautamente ordinato per acchiappare i ghiottoni sgraffignatori.

Per questo, il brigadiere Gianpiccolo e la guardia scelta Papi sorprendevano il dolciere Alberto Fichi fu Nazzareno, nell'atto in cui, uscendo dal laboratorio del Rosati, portava seco un pacco contenente zucchero e cioccolatini.

* * *

Da qualche tempo, la Questura aveva avuto notizia come in alcuni bar e caffè romani si smerciasse per Fernet Branca un surrogato, una specie di ersatz, di altra diversissima fabbricazione.

In conseguenza, la Squadra mobile, con abili ricerche, raccoglieva concreti elementi di reato a carico: 1. di Giulio Mori di Emanuele che ha un caffè al Viale del Re, 3; — 2. di Giovacchino Caponi fu Salvatore, che tiene un caffè in via del Porto, n. 7; — 3. di Giuseppe Alegiani fu Gaetano, e Giovanna Quadrini che esercitano un bar ai bagni municipali del Viale del Re; — 4. di Giuseppina Del Rosso con caffè-bar in via Candia, 112; — 5. di Alunno Egidio Storti di Luigi e Luigi Storti di Alunno con caffè in piazza della Cancelleria, 87; — di Baldassarre Zanetti fu Giovanni che gestisce, sotto ragione sociale della Ditta Schaplata e C., la drogheria sita in via della Reginella 16 e 17.

In tutti questi esercizi, per il prezzo di una lira al bicchiere, si smerciava un surrogato del Fernet Branca, contenuto in bottiglie rivestite dalla etichetta della Ditta milanese. Le bottiglie furono sequestrate e i titolari dei locali suddetti furono dichiarati in contravvenzione ai sensi dell'art. 287 del Cod. Penale.

La "Guardia al Brennero" a Cortina d'Ampezzo

Il 31 gennaio è stato fissato come ultimo termine per le iscrizioni alla gita organizzata dalla «Guardia al Brennero» in occasione delle gare internazionali di sports invernali che si terranno a Cortina d'Ampezzo.

La gita — che si inizierà il 9 febbraio — ricca di suggestive visioni si annunzia anche palpitante di mondanità. A Bolzano la comitiva parteciperà tra l'altro ad una interessantissima escursione in filovia alla Cima del Virgolo e a un tè offerto in uno dei più eleganti ritrovi della città. Da Bolzano, percorrendo i meravigliosi paesaggi della Valle dell'Isarco e della Pusteria, sosterà a Dobbiaco quindi a Cortina vibrante di vita sportiva per la disputa delle gare internazionali di «bob» e di «skeleton». Infine Venezia sarà l'affascinante compimento di questa interessante escursione invernale.

La quota di partecipazione alla gita, fissata in L. 650 — con partenza da Roma e ritorno — da inviarsi alla «Guardia al Brennero» via in Lucina, 10, dà diritto: al viaggio in 2.a classe, in vettura riservata, sul percorso delle Ferrovie dello Stato e su quello delle Dolomiti; al trasporto con la funicolare del Virgolo; all'alloggio (con riscaldamento) nei pernottamenti di Bolzano, Dobbiaco, Cortina e Venezia; al vitto (due pasti e prima colazione (per tutti i giorni della gita; alla gita e a [illegible] a Gries ed alle riduzioni del 50 per cento sul prezzo dei biglietti per il campo di gare e per il ballo a Cortina d'Ampezzo.

Bertazzolo nell'incontro con Scott
perde per la "solita specialità inglese": il colpo basso

SCOTT

LONDRA, 27.

L'incontro fra Riccardo Bertazzolo e Phil Scott che tutti gl'inglesi consideravano come valevole per il titolo europeo dei pesi massimi, è terminato improvvisamente al primo minuto della settima ripresa. Prima di addentrarci alla descrizione dei particolari dell'incontro che la fatalità ha voluto che terminasse con la vittoria del pugilista che sul «ring» si era dimostrato se non proprio superiore, alla pari del battuto, è necessario precisare che nonostante che la stampa inglese considerasse il «match» odierno valevole per il campionato europeo, nessun titolo poteva essere messo in palio perchè, fino a prova contraria, il massimo titolo italiano è ancora in possesso di Erminio Spalla e quello europeo è detenuto da Paolino Uscundum il quale, è sempre bene ricordarlo, è vincitore per K. O. di Phil Scott. Incontro di cartello, quindi, ma nulla di più.

Non staremo qui a riferire le accoglienze che il pubblico inglese ha fatto al nostro campione nè le dichiarazioni che i giornalisti inglesi che sono riusciti ad avvicinarlo hanno strappato al veneziano, anche perchè Riccardo Bertazzolo, di carattere chiuso, si è limitato a dire in una breve intervista pubblicata dalla *Westminster Gazette* che l'incontro di questa sera è il più duro della sua carriera. Ha aggiunto di non conoscere personalmente il suo avversario ma di averlo visto solamente in fotografia.

* * *

L'ampia sala dell'«Albert Hall», la più grande di Londra, è incapace a contenere la marea di folla accorsa ad assistere al grande incontro pugilistico. Il pubblico londinese, al quale il colosso italiano era quasi sconosciuto, memore delle ottime impressioni lasciate da Erminio Spalla e da Bruno Frattini, è accorso al grande avvenimento sportivo.

Fiducioso nel suo campione, il pubblico non ha lesinato gli applausi quando l'italiano è apparso sul «ring». Ma nel corso del combattimento ha trepidato per la sorte del suo beniamino. Con l'inizio del combattimento, si hanno subito le prime delusioni. Il giuoco dei due avversari non è affatto quello di atleti di prima classe. I due pesi massimi si battono come sogliono uomini della loro categoria, ma non certo come due uomini di classe eccezionale. Essi hanno una boxe molto confusa con prevalenza di corpo a corpo. Tutti e due si mostrano lenti nel portare i colpi, alcuni dei quali mancano di precisione. Il loro giuoco fa rimpiangere i piccoli atleti che hanno combattuto in prima sera. Raramente i due avversari attaccano e soltanto ad intervalli si notano lanciare degli uppercut e degli swing che se colpissero in pieno metterebbero sul tappeto l'avversario, ma che invece non colgono mai il bersaglio.

Bertazzolo sferra qualche meraviglioso colpo, ma Scott para o sfugge o è appena sfiorato. Il campione inglese dà tuttavia prova di maggiore decisione e colpisce più sovventemente il nostro Bertazzolo il quale, come abbiamo detto, difetta di precisione.

Di quando in quando assistiamo a degli interminabili corpo a corpo, in cui gli avversari si martellano le costole. Spesso l'arbitro deve intervenire per separarli, ma è fatica sprecata perchè poco dopo i due pugilatori ritornano al loro abbraccio.

I due avversari sono ormai lanciati, ma è Scott che segna rapidamente più punti di Bertazzolo nelle prime riprese. Alla quinta, il veneziano dà un colpo di sinistro nello stomaco a Scott il quale cade in ginocchio rimanendovi tre secondi.

E veniamo così alla sesta ripresa. Il colosso italiano resiste magnificamente; egli è molto più fresco dell'avversario e sembra diventare più combattivo. Una scarica di sinistri al viso di Bertazzolo lasciano il colosso veneto imperturbabile. Fino a questo momento i due pesi massimi hanno dimostrato di equivalersi. Nessuno dei due combattenti ha potuto marcare una netta superiorità sull'avversario.

All'inizio della settima ripresa Bertazzolo cerca disperatamente il colpo duro. I partigiani dell'inglese cominciano a temere per il loro campione che appare assai affaticato. Gl'italiani invece, trattengono a malapena la loro gioia, ora che s'incomincia a intravedere la possibilità di una vittoria prima del limite del nostro campione. Il «match» si avvia rapidamente verso la fine. Purtroppo l'esito non è però quello sperato.

Ad un tratto si vede l'arbitro sospendere il combattimento. Che cosa è accaduto? Breve colloquio con i giudici, indi Phil Scott viene proclamato vincitore per squalifica dell'avversario in seguito ad un colpo basso involontario. L'inglese è così proclamato vincitore mentre l'italiano stupito, piange, protesta, ma inutilmente. Anche gran parte del pubblico che non aveva veduto il colpo basso protesta, ma per pochi istanti. Poi scoppia un applauso delirante: il vincitore è un inglese.

Indi la sala si sfolla lentamente...

A Londra, non è permesso vincere che ai pugilisti inglesi...

Il Prestito è veramente il plebiscito della Nazione

Ecco il secondo elenco della nona lista dei sottoscrittori del Prestito:

Per lire 100.000: Catapano Vincenzo, Taranto; D'Ayala Valva c.te Roberto, Taranto; Quaranta Francesco, Taranto; Capozza Arturo, Lecce; S. A. Baroni, Dir. Impr., Milano; S. A. Centenari Zinelli, Milano; Torcit Borgo Manero, Milano; Giaccone Antonio, Milano; S. A. Petroleum, Milano; Ditta Gallazzo Viganò, Milano; S. A. E. Bianchi, Milano; Ist. Ital. Ind. Chimiche, Basilea; Calderana Giuseppe, Milano; Bianchi Salvatore, Milano; S. Montecatini, Milano; Viola Carlo, Milano; Godschmied, Milano; Poss. Alessandro, Milano; S. A. Suvini Zerboni, Milano; Pozzani Fernando, Milano; Cerini Pilade e T., Milano; R. Ist. Ing. Agrario, Milano; Figli di Bertarelli S., Milano; Ass. Lavori Pessano, Milano. Soc. Alberghi, Milano; Cot. Furster, Milano; Soc. Ital. Credito Pers., Milano; Cot. Fratelli dell'Acqua, Milano; Sind. Orch. Fascista, Milano; Surreg. Catrà Frank, Milano; Ass. Duomo, Milano; Tribulzio A. L. Milano; Torcit Borgo Manero, Milano; Fratelli Molteni e Co., Milano; Beccati Delfo, Milano; Oltrini Alessandro, Milano; Principe Gerolamo De Ferrari, Genova; Marchesa Matilde Negrotto Cambiaso Giustiniani, Genova; Fratelli Cerruti, Genova; Sebastiano Bocciardo e C., Genova; Nederland Soc. Nav., Genova; gr. uff. P. A. Mowinkel, Genova; gr. uff. Luigi Parodi, Genova; Ditta A. T. Rossasco, Genova; Zuccherificio Sermide, Genova; Amministrazione Centurini, Roma; Soc. An. Pesca e Reti Italiano, Roma; Turerer Guglielmo, Roma; F[illegible] Assunta, Roma; Fera Giuseppe, Roma; Ass. Naz. Fascista dei Postelegrafonici, Roma; Comune di Terracina; Principe Giovanni Torlonia, Roma; don Carlo Torlonia, Roma; on. Francesco Boncompagni Ludovisi, Roma; Cassa Rurale Depositi e Prestiti, Fratica; Carbonital Comp. Italiana Carboni, Roma; Celestino De Marzo, Roma; Unione Militare, Roma; Cassa di Previdenza Unione Militare, Roma; ten. col. Angelo di Mola, Roma; Cassa Rurale di Artena; Duca Francesco Massari, Ferrara; Grella barone Edoardo, Sturno, Avellino; F. Lopresti e F., Milano; Cassa Rurale di Cotignola, Ravenna; Banca Coop. di Credito, Catanzaro; Cantieri Navali Orlando, Livorno; Congr. Carità, Mondaino, Forlì; Banca Commerciale Cooperativa di Forlì; Ospedale Civile, Cesenatico; D. Edgardo Masini, Forlì; Mancini Giuseppe, Forlì; Cassa di Risparmio, Tortona; Nino d'Angelo prosindaco di Paternò, Catania; Galatea, Catania; Provitera Alessandro, Catania; Morabito Rosario; Banca Carà Linares, Vittoria; Federazione Op. Raff. Zoldi Afani, Catania; Ditta Dom. Scaramella, Salerno; Banca Coop. San Gregorio Magno, Salerno; Banca Trimplina, S. Filastrio, Brescia; Sindacato Trebbiatori, Brescia; Orfanotrofio maschile, Brescia; Ventura Gregorini comm. Andrea, Bergamo; Beltracchini comm. Luigi, Bergamo; Soc. An. Officine Trezzo d'Adda; Perego e C., Milano; Famiglia dell'Agli, Genzano; Rago Lorenzo, Ferrandina; Cassa Risparmio Castelfranco; Camera di Commercio, Treviso; Gioi Giovanni, Conegliano; R. Università, Padova; conte Paolo Dolfin Boldu, Padova; Banca A. Girardello e C., Bassano; S. A. Seta Borberg, Gossano; Fonderia del Pignone, Firenze; Amministrazione provinc. Bologna; Foli Edoardo, B[illegible]; Asilo Infantile G. B. Singarinazzi, Feltre; El Sayed Hassan Mohamed Sefi, Massaua; Said Ali Abduraman Mahari, Massaua; Amm. prov. di Gorizia; S. A. Fabbrica Valluti G. Radaelli, Lecco; Cantieri Navali Carnaro, Fiume; Raffineria Oli Minerali, Fiume; Amministrazione prov. del Carnaro, Fiume; Collalto P.pe Manfredo, Susegana, Treviso; cav. Vito Burgarella, Trapani; Suataro Giovanni, Marettimo; Agostino Burgarella, Trapani; Comune di Sondalo, Sondrio; Lavizzari nob. D. Giuseppe, Sondrio; Forra Maria Luigia ved. Noli, Savona; Siotto Pietro Paolo, Orani, Sassari; Ospedale Civile, Sassari; Ditta Vincenzo Colonna, Terranova; Stabilimenti Silvestro Nasturzio, Sampierdarena; Verni Fratelli, Rimini; Banca Scandianese, Scandiano, Reggio Emilia; Banca Popolare Consorz., Castelnuovosotto, Reggio Emilia; Eredità Francesco, Scannapieco, Reggio Calabria; De Leo comm. Antonio, Bagnara; A. e G. di B. Forti, Prato; Comune di Prato; comm. Antonio De Leo, Bagnara; Ant. De Spuches principe di Galati, Palermo; sen. Pietro Lanza principe di Trabia, Palermo; S. C. Giuseppe Radaelli, Monza; S. A. Giuseppe Cambiaghi, Monza; Soc. An. Scotti e C., Monza; S. A. Cappellificio Ambrogio Paleari, Monza; S. A. S. Henraux, Querceta (Massa) — march. Giuseppe Zacchia Rondinini, Castelbolognese; Fratelli Manzoni Masi, Lugo; Camera di Commercio e Industria, Lucca; Soc. An. des Mines de Malfidano, Buggerru (Iglesias); De Meis Pasquale, Foggia; Banca di Torremaggiore, Foggia; Azienda elettrica municipalizzata, Cremona; Comune di Cotrone; gr. uff. Filippo Stella Maranca, Lanciano; Bisse Mezzanotte, Chieti; Tenaglia Giuseppe Orsogna, Chieti; comm. Tito Codagnone, Atessa, Chieti; Pugno cav. Pio, Casale, Ditta Milanese Azzi, Casale; Lazzerini gr. uff. Pietro Giovanni, Carrara; Di Vaira Francesco, Montenero di Bisaccia, Campobasso; Zurru Pasquale, Gannosfanadiga, Cagliari; Arangino Luigi, Aritzo, Cagliari; Gubeddu Francesco, Sorgono, Cagliari; Perlingieri avv. Pietro, Benevento; Albertanza cav. Nicola, Bari; Opera Pia Ospedale Orfanotrofio Di Venera Carbonara, Bari; Spallazzi Vincenzo, Ascoli Piceno; Cassa Depositi e Prestiti Arquata del Tronto, Ascoli Piceno; Banca Agricola Industriale di Sulmona; Argentieri Domenico, Rocca di Mezzo, Aquila; Comune di Fabriano; ing. Edoardo Almagià, Ancona; Municipio di Bolzano.

Per lire 95.000: Operai Filatura Cascami Seta, Novara; Dipendenti Cotonificio Turati, Brescia; Legione RR. CC., Catanzaro; Conscoli Alessandro, Roma; S. A. Fabbr. Riun. Agr., Milano; Comune di Siena.

Per lire 90.000: Ospedale Civile, Merano; Ass. Prov. Grandine, Milano; Impiegati e Operai della ditta Lo Faro, Genova; Soc. Messina Sport, Messina; Santini Fausto, Rimini; Lopez Paolo, Foggia.

Per lire 85.000: Airoldi e Pozzi, Milano; Dipendenti Ospedale Civili, Brescia; Impiegati e salariati provinciali, Brescia; De Sisto Cristino, Sassinoro Benevento; Mario Agostinetti, Biella; Credito Meridionale, Salerno; Comune di Mariengo, Trento; Amministrazione provinciale del Friuli p. c. propri impiegati e salariati, Udine.

Per lire 80.000: Congregazione di Carità, Viadana, Mantova; Fondazione Tepoli, Perugia; Opera Pia Orfanotrofio Maschile di Gubbio; Eredi di Elia Jacocagni, Rieti; Fratelli Bonacossa, Vigevano; Coop. Operaia, Trieste Istria Friuli, Trieste; Sanatorio pop. gen. C.te Carlo Petitti di Roreto, Ancarano d'Istria; Consorzio Agrario Cooperativo Manduria, Taranto; Capone Giuseppe, Montefalcione, Avellino; R. Scuola Ingegneria, Padova; «Adria» Soc. An. Navig., Fiume, Stevi Francesco, Scilla; Comune di Capannori, Lucca; Torella Andrea, Roma; Comune di Marano Ticino, Novara; Cartiere Reali, Venezia; Ranzoni Carlo, Milano; comm. Fritz Roberto, Messina; Biasi Giulia, Mimini; Banca Agricola Cooperativa di Torremaggiore, Foggia.

Per lire 75.000: Lucifero march. Armando, Cotrone; Municipio di Appiano, Bolzano; Congregazione di Carità, Porto Recanati; Zuccherificio Pontelongo, Padova; Calzaturificio Varese, Varese; R. Arengo, Genova; Ant. Gallo, Messina; Marelli Emilio, Milano; Cartiere Pirola, Milano; Società Costruzioni Esco di G. Spalai, Roma; Agro Monfalconese, Ronchi de' Legionari, Monte Pens. Imp. Prov., Salerno.

Per lire 70.000: Soc. An. Porto Vado per c. dei Pens. dip. Vado Ligure; Impiegati ed operai stabilimenti Masturzio, Sampierdarena; Operai Ditta Milanese Azzi, Casale; Comune di Brione (Trento); Marignoli M.se Liborio, Umbertide (Perugia); S. A. F.lli Fila, Cossato (Biella); Cassiere Ministero affari esteri, Roma; Colonia Alpina S. Marco, Venezia; S. A. Marzoratti, Milano; Ass.ni sulla vita, Milano; Imprese Elettriche Brioschi, Milano; Pacchetti Carlo, Legnano; Com. Il Mondo, Milano; Comune di Rimini, Personale Cassa Risparmio V. E., Palermo; Lombardini cav. Giovanni Novellara (R. Emilia); Banca Popolare Lauria, Potenza; Santo Cantone fu Giuseppe, Catania; Comm. Carmelo Patanè di Salvatore, Catania.

Per lire 65.000: Opera Pia Orf. Infant., Milano; Navigazione Interna, Venezia; Parroco di S. Nicola di Bari in Torremaggiore; Ditta Raffaele Perlingieri, Benevento; Beneficienza Baldini, Cesenatico, Forlì; S. A. F. Paleari e figli, Castelleone, Cremona; Soc. Mineraria Metallurgica di Pertusola, Spezia; Donna Ernesta da Zara, Padova; Cassa Rurale di Albaredo, Verona; Amministrazione P.pe Manfredo Collalto, Susegana, Treviso; Canapificio Veneto, Crocetta, Treviso; Mario Calcagno, Genova; Cecilia e Biagio Antola, Genova; Raffineria Olii Minerali, impiegati, Fiume.

Per lire 60.000: Congregazione Municipale di Carità, Parma; Rossi Eusebio, Vercelli; Di Stami Domenico, Taranto; Forino Felice, Paternopoli, Avellino; Direttore del Banco Sicilia, Girgenti; Alleanza Unione Med. Soc. Ass. Generali, Genova; Fratelli Bottino, Genova; De Sacco Giulia, Verona; Soc. An. Cavalli e Poli, Cremona; Ditta Dondi Lorenzo, Cremona; S. R. Meroni e Fossati, Lissone, Monza; Consorzio Idraulico, Forlì; Folli Alba, Savignano Forlì; Ospedale di Canal. S. Bovo, Trento; S. Olii Minerali, Milano; Villa Benedetto, Milano; Soc. Moto Garelli, Milano; Canobbio Daniele, Milano; Italo Radio Soc. Italiana, Roma; Istituto Massimo, Roma; Manara Odoardo, Roma; Direz. Casa Penale, Firenze; Cattedra Amb. Agricoltura, Firenze; Giuseppe Borsugi, Messina; Lina Lupi ved. Passerini, Lodi; Ricevitore Provinciale, Pavia; De Marsanich cav. uff. Gualtiero, Civitavecchia; S. A. Trafilerie e Punterie Lecchesi, G. Aldè, Lecco; R. Orfanotrofio di Sassari; Impiegati Amministr. Provinciale Chieti; Guido Murray Fabbricotti, Carrara; Ferrante Raffaele di Giocondino, Miranda Campobasso; Comm. Bei Vittorio, Cagliari; Murolo Filippo, Castel di Sangro.

L'uccisore del caffettiere Bianconi in Corte d'Assise

Il 28 novembre 1925 terminava alle Assise il processo contro il commerciante Spagnoletto che i giurati assolsero per legittima difesa in confronto di Gerlando Urbani ucciso nel negozio di pasticceria di Tertulliano Bianconi in via San Francesco a Ripa. I lettori ricorderanno il triste episodio al quale purtroppo seguì un altro non meno triste.

Calogero Urbani, padre di Gerlando, il 15 dicembre dello stesso anno 1925, entrato nel caffè di Tertulliano Bianconi, armato di rivoltella, uccideva il caffettiere stesso.

Tradotto in arresto l'Urbani confessava di essersi voluto vendicare della morte del figlio perchè riteneva che il Bianconi con la sua deposizione, avesse influito sull'animo dei giurati per l'assoluzione dello Spagnoletto.

Istituitosi procedimento penale contro l'Urbani questi comparirà il giorno 15 febbraio p. v. alla Corte di Assise per rispondere di omicidio premeditato.

Il processo, dato lo scarso numero di testimoni, durerà tre o quattro udienze soltanto.

Calogero Urbani ha 62 anni.

Un incontro alla spada fra Gaudin e Aldo Nadi?

PARIGI, 28.

Nel *Figaro* lo schermidore Roget Ducret annuncia che un ammiratore della Scherma abitante a Cannes offre di sostenere le spese di un «match» di spada fra Lucien Gaudini e Aldo Nadi ed a versare inoltre la somma di 50 mila lire per il maestro italiano. Roget Ducret esprime la speranza che il maestro francese consentirà a recarsi a Cannes

Quattro sfide per titoli nazionali

Il Consiglio direttivo della Federazione Pugilistica Italiana nella sua ultima seduta, ha preso le seguenti deliberazioni:

Sfida per il campionato italiano pesi piuma. Marturi Luigi ha rilevato la sfida lanciatagli dal Bedaelli. Da oggi decorre perciò il termine utile per l'organizzazione del combattimento pubblico a mezzo di trattative private.

Sfida per il campionato italiano pesi mosca. Si omologa la sfida lanciata dal pugile Sili al pugile Magliozzi per il titolo campione italiano pesi mosca. Da oggi decorre il mese di tempo per il rilievo della sfida.

Sfida Bonelli al detentore M. Farabullini. Si omologa la nuova sfida per il campionato italiano pesi leggeri lanciata dal pugile Bonelli all'attuale detentore M. Farabullini. Allo sfidato decorre da oggi il termine prescritto per il rilievo.

Sfida per il campionato italiano pesi leggeri: Non si omologa la sfida lanciata dal pugile Codeleoncini al dilettante Farabullini N. per le seguenti ragioni:

1. essendo in corso regolare sfida allo stesso M. Farabullini da parte del pugile Bonelli. Si dà a questo la precedenza.

2. occorrendo che il Codeleoncini batta un pugile di 1a serie dalla sua Categoria.

Approvazioni tornei: Essendo in corso l'effettuazione della Coppa del Duce e gare internazionali, si invitano le Società che eventualmente volessero organizzare tornei a chiedere l'approvazione ai relativi C. R. almeno 20 giorni prima dell'effettuazione.

Match Italia-Svizzera: Essendo in corso trattative per l'effettuazione di un match Italia-Svizzera ai primi di marzo, la Commissione Tecnica si riserva di indire prove di selezione tra i vari candidati alla nostra squadra nazionale, invita perciò le società a tener pronti i loro migliori elementi.

Colpita dalla frequenza degli incidenti che scoppiano durante le riunioni dilettantistiche fra i partigiani di boxeurs avversari e che turbano l'ambiente fino a togliergli quel carattere di serenità necessario alle competizioni sportive, il Consiglio Direttivo della F. P. I. invita gli affiliati tutti e quella parte di pubblico, la migliore, che antepone lo sport allo spirito di parte, a voler astenersi da ogni manifestazione durante lo svolgimento dei matches.

PER LO SVILUPPO DELL'ATLETICA PESANTE
Una riunione delle Società

Nei locali dell'Audace Club Sportivo, ebbe luogo ieri sera la riunione dei rappresentanti delle Società cittadine che praticano o che intendono istituire proprie sezioni di lotta greco romana e sollevamento pesi.

Alla riunione erano presenti, oltre la Commissione tecnica dell'Audace Club Sportivo, i rappresentanti delle seguenti organizzazioni: Dopolavoro Ferroviario, sig. Achille Castellani; Società Sportiva Sempre Pronti, cav. Ulisse Valentini; Veloce Club Trastevere, sig. Evangelisti Giovanni.

Il sig. Guido Tamagnini informò i presenti che in una precedente riunione alla quale parteciparono i rappresentanti delle Società «Borgo Prati» e «Spes», fu deciso di costituirsi in Comitato di propaganda, del quale accettarono di far parte tutti i presenti. Su proposta del cav. Valentini fu deciso di riunirsi ancora questa sera venerdì alle ore 20 negli stessi locali dell'Audace invitando le Società assenti ed i rappresentanti dei giornali cittadini e poter così iscrivere alla F.A.I. il più gran numero di Società sportive.

Fu stabilito che l'Audace scriverà al Consiglio della F.A.I. perchè [illegible] una Società a riunire le consorelle per eleggere il Commissario Federale. I presenti delegarono il cav. Alberto Cruciani a svolgere pratica presso autorità politiche allo scopo di avere un premio importante da mettere in palio in gare che il Comitato stesso ha intenzione di organizzare.

Infine il sig. Zocco, della Commissione tecnica dell'Audace, informò che nella prima quindicina di marzo, l'Audace farà svolgere una gara nazionale di sollevamento pesi e una di lotta greco romana. I premi che il Consiglio direttivo dell'Audace ha accordato sono vistosi. Ai primi vincitori di ogni categoria, tanto della lotta quanto dei pesi, sarà concessa una medaglia d'oro; ai secondi una medaglia vermeil grande; ai terzi una d'argento; ai quarti medaglia d'argento piccola, ai quinti medaglia di bronzo grande. I premi di rappresentanza alle Società consisteranno in due Targhe di bronzo per la lotta e in una Coppa per il sollevamento pesi.

Ai suddetti premi ne saranno aggiunti altri che perverissero da Enti o da privati cittadini.

La riunione si chiuse con l'augurio che questa sera siano presenti anche i rappresentanti della «Borgo Prati», della «Spes», della «Giovane Italia» e d'altre Società sportive romane, in ogni modo che si possa incominciare un lavoro proficuo per la riuscita di questo sports da tempo trascurati, ed a torto nella regione laziale.

Il terzo concerto Gui all'Augusteo

Domenica 30 gennaio avrà luogo il terzo concerto orchestrale diretto dall'illustre maestro romano Vittorio Gui. Diamo per esteso il programma bellissimo ed interessante, che contiene fra l'altro tre brani di musica italiana di alto valore:

1. Mozart: *Il direttore di teatro*, sinfonia. — 2. Haydn: *Sinfonia n. 12 in si bem. magg.* — 3. Beethoven: *Leonora*, ouverture n. 3. — 4. Alaleona: *Mirra*, intermezzo — 5. Agostini: *Ronda*, impressione per orchestra prima esecuzione all'Augusteo). — 6. Wagner: *Sigfrido*, Vita della foresta. — 7. Rossini: *L'inganno felice*, sinfonia.

Concerto V. Traini-Huck

Ieri, davanti a un eletto pubblico di invitati, nei saloni della baronessa Von [illegible] all'Hotel Quirinale, la signora Virginia Traini-Huck ha dato un interessante concerto vocale di musiche antiche italiane, francesi, inglesi, tedesche, serbe e russe, cantate nelle rispettive lingue. La signora Traini Huck, alla cui interpretazione conferisce carattere e fascino l'alta ed esile figura stilizzata, possiede una bella voce limpida e forte, che sa modulare a volte con estrema dolcezza. Ella rende con arte squisita le musiche che compongono il suo personale e vastissimo repertorio. Il pubblico di critici, artisti e amatori che ieri affollava i saloni del «Quirinale», è stato unanime nell'elogiare l'eminente cantatrice.

Cronache del Teatro

Vera Sterne al "Quirino"

Giovanissima, bionda come il miele, slanciata, flessuosa, Vera Sterne è una danzatrice di superiore eleganza. Aggiungiamo subito che la sua sensibilità musicale è acutissima, sicchè non le avviene mai di commettere errori di stile e di gusto nell'interpretare plasticamente le musiche degli autori classici e moderni che ella predilige.

Ciò è da notarsi, in modo tutto speciale, perchè oggidì le danzatrici educate alla scuola di Isadora Duncan hanno troppo spesso la spudoratezza di voler rendere, con la mimica e con il ritmo del corpo, musiche delle quali sfugge loro l'intimo significato.

Confessiamo, infatti, di esserci recati ieri al «Quirino» un po' diffidenti. Credevamo che la Sterne, pur essendo abile e intelligente, ci avrebbe recato un disinganno, quale interprete delle mirabili composizioni di Mozart, Beethoven, Chopin e Debussy che figuravano nel programma. Invece, con la più piacevole sorpresa, abbiamo ravvisato nella giovinetta ardimentosa una fedelissima evocatrice dello spirito di queste musiche. Specialmente nella Sonata quasi una *fantasia* di Beethoven, il talento originale e l'arte assai fine della Sterne ci hanno sedotti. I sentimenti di ansia, di dolore, di abbandono patetico e di speranza sono stati resi dalla gentile silfide con rara perfezione.

Così pure nel *Vent dans la plaine* del Debussy, ella ha superato ogni più alta aspettativa del pubblico che affollava il teatro.

La parte pianistica era affidata alla signorina Giuditta Sartori che ha assolto il proprio compito — non certo agevole — in modo brillante, mostrandosi esecutrice molto esperta e interprete garbata e pensosa.

A. G.

La ripresa de "La sera del 30" al Margherita

Un pieno caloroso successo ha arriso iersera alla delicata commedia *La sera del 30* di Fausto M. Martini, che, nella esecuzione di Ettore Petrolini e della Durante, ha rivelato tutti i pregi più intimi della sua accorata poesia.

Il pubblico, avvinto dalla semplicità eloquente della commedia, ha lungamente applaudito evocando moltissime volte alla ribalta gli interpreti alla fine di ogni atto. E stasera prima replica.

Gli spettacoli all'Argentina

Stasera, alle ore 20,30 precise, 10. rappresentazione in abbonamento con la seconda del *Lohengrin* diretta dal maestro Salvatore Indovino.

Per domani sera è annunciata una ripresa di *Turandot* col tenore Franco Lo Giudice che, stante le vive insistenze ha ottenuto dalla *Scala* di restare fra noi per qualche recita ancora.

Protagonista di *Turandot* sarà la signora Elena Barrigar reduce dalla stessa opera dai successi di Brescia, la quale è scritturata per la stagione di febbraio al Regio di Parma. La critica italiana ebbe largamente ad occuparsi di lei quando fu interprete di «Asteria» nel *Nerone* alla Arena di Verona e è noto come la Barrigar sia una delle più acclamate interpreti di *Francesca*, *Fedora*, *Turandot* e *Manon* al Comunale di Bologna, al Verdi di Trieste, al Politeama Fiorentino, al Massimo di Palermo, ecc.

La serata in onore della Fougez

è fissata per oggi, e la celebre artista si esibirà in un programma speciale di canzoni antiche e nuove, sceneggiate e a solo, fra le più belle e applaudite. *Botteghino aperto dalle 10*

Il "Valentino" di Hahn all'Adriano

Lo scrittore tedesco, Vittorio Hahn, ha dato alle scene un «Valentino» che egli ha concepito come il dramma sintetico del Rinascimento. Il protagonista è Cesare Borgia, duca di Valentinois, che gli italiani han sempre chiamato il «Valentino». Il «Valentino», ch'è in versi nell'originale tedesco, è stato tradotto in prosa italiana da Eugenio Giovannetti e sarà rappresentato all'Adriano dal la Compagnia Ninchi, la sera del 3 febbraio. Si prevede una bella serata poichè alla rappresentazione, che interessa in pari grado la storia italiana e l'arte tedesca, assisteranno molte notabilità italiane, e, con l'Ambasciatore di Germania, la colonia tedesca al completo.

Al VALLE — Stasera la compagnia di Tatiana Pavlova riprenderà: *Quello che prende gli schiaffi.* Per lunedì si annuncia: *La donna sullo scudo*, dramma in tre atti di Osvaldo Gibertini e Ugo Betti, novissimo.

Le novità al *Manzoni*

Ricordiamo che stasera, al Manzoni, Vincenzo Scarpetta presenterà una nuova commedia dal titolo: *La ragione per la quale...*

Si tratta di un lavoro brillante di un noto poeta dialettale napoletano, Raffaele Chiurazzi, il quale spera di aggiungere una fronda di alloro alla corona decretatagli dalla Musa. E così sia.

Al QUIRINO — Si replica l'applaudita commedia: *Il signor di Saint-Obin*, interpretata da Gandusio.

All'ELISEO — La compagnia Riccioli riprenderà stasera la nota operetta: *Grand Hotel*.

All'ADRIANO — Annibale Ninchi questa sera riprenderà: *Glauco*, che interpreta vigorosamente.

Al MORGANA — Continuando il successo questa sera si replica la rivista: *La casa degli uomini*.

Agli INDIPENDENTI — Sabato alle ore 21.30 preciso andrà in scena agli Indipendenti la prima novità di autore italiano: *I sudditi di Re Ameba* in tre atti e sette quadri di Corrado d'Errico.

Segnando, questa rappresentazione, il cominciamento del *secondo centinaio* di novità inscenate dallo «Sperimentale» di Bragaglia F. T. Marinetti terrà, prima dello spettacolo, una conferenza sul tema «Teatro di Stato e Teatro Sperimentale» a distinzione delle funzioni diverse d'ambedue.

Si avverte il pubblico di trovarsi in teatro con tutta puntualità alle 21,30 perchè, sia iniziato il discorso, sia aperto il sipario, sarà proibito l'accesso alla sala.

Spettacoli del 28 Gennaio

TEATRO ARGENTINA
STAGIONE LIRICA CARNEVALE '26-'27
VENERDI' 28 — Ore 20,30 (in abb.) Replica dell'opera di R. Wagner:
Lohengrin
Alle prove l'opera di Humperdinck: HAENSEL E GRETEL

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)
COMP. COMICA DI E. PETROLINI
VENERDI' 28 — Ore 21,30 spettacolo a beneficio della Befana dei bambini poveri del quartiere di S. Lorenzo, replica della commedia di F. M. Martini:
La sera del 30

TEATRO QUIRINO
COMP. COMICA DI A. GANDUSIO
VENERDI' 28 — Ore 21 Replica della commedia di Picard e Horvood:
Il signor di Saint Obin
Nuovissima

ADRIANO — Comp. dramm. A. Ninchi — Ore 21: *Glauco*.
ELISEO — Comp. di operette Riccioli — Ore 21: *Grand Hôtel*.
MANZONI — Comp. napoletana di V. Scarpetta — Ore 21: *La ragione per la quale*.
MORGANA — Comp. Gise — Ore 17: *La casa degli uomini*.
ODESCALCHI — La Stabile — Ore 21.30: *Il tempo è un sogno*.
VALLE — Comp. dramm. T. Pavlova — Ore 21: *Quello che prende gli schiaffi*.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Il Bilancio di previsione
del Ministero dell'Economia Nazionale

Il decimo Bilancio di previsione distribuito alla Camera — è stato posto in distribuzione oggi — è quello dell'Economia Nazionale. Lo stato di previsione per la spesa del dicastero dell'Economia Nazionale, è di 390.986.842; somma che raffrontata con gli stanziamenti anteriori del 1926-27 rappresenta un maggior onere di 14.111.670.

Le spese effettive — dovute agli stanziamenti occorrenti per il personale ed i vari servizi che dipendono dal Ministero ascendono a 306.172.801,36 e sono così ripartite:

Spese per il personale ed il debito vitalizio e spese generali L. 53,356,685.00 — Agricoltura L. 87,226,807.20 — Industria, miniere e pesca L. 65,083,612.00 — Commercio e politica economica L. 17,623,450.00 — Lavoro, previdenza e credito Lire 52,686,712.19 — Foreste e Demani Lire 5,425,735.00 — Spese per la Milizia Nazionale forestale 24.780.000,00.

Il movimento dei capitoli importa lire 84.814.041, che si riferiscono ai seguenti servizi:

Spese generali L. 105,104.80 — Agricoltura (credito agrario) L. 82,658,012.13 — Lavoro e credito L. 50,024.60 — Milizia Nazionale forestale L. 2.100.000,00.

Nell'aumento di 14.111.670 le spese effettive concorrono per 9.904.683: il movimento dei capitali per 4.206.981.

Nel totale delle spese effettive ordinarie e straordinarie — che come si è detto ascendono a 306.172.801,36, lire 232,349.386,36 rappresentano erogazioni necessarie per i servizi, e le rimanenti lire 73.823.415 le spese per il personale.

In allegato il Bilancio dell'Economia Nazionale reca lo stato di previsione dell'entrata e della spesa dell'Azienda del Demanio Forestale. Esso presenta una variazione in più di L. 1.900.000 nelle entrate effettive, in confronto di quelle del precedente esercizio; ed una variazione in più nelle spese effettive di L. 580.500; per cui si hanno, per il nuovo esercizio, complessivamente lire 29.845.735 previste per le entrate e lire 31.844.944,30 previste per le spese.

La riapertura del Senato

Negli ambienti bene informati di Palazzo Madama si dà per probabile la riapertura del Senato per la fine di febbraio.

La Direzione Gen. del Fondo per il Culto
sarà resa autonoma

Sappiamo che è allo studio un progetto che tende a rendere più autonoma dal Ministero della Giustizia la Direzione Generale del Fondo per il Culto.

Il provvedimento sarà preso, pare, attraverso la nomina di un apposito Direttore Generale.

L'on. Bottai eletto Presidente
della Fed. Associazioni Regionali

Ieri mattina l'on. Bottai, Sottosegretario di Stato alle Corporazioni, ha ricevuto la Giunta Esecutiva della Federazione Associazioni Regionali, eletta dalle singole Associazioni Regionali residenti a Roma.

Dopo le presentazioni fatte dal vice presidente Da Zara, il gr. uff. Bonelli, ispettore al Ministero della Guerra e l'avv. Schiavoni, per i Lucani, il comm. Carella e comm. Petrucci per, i Pugliesi, il comm. Monaco per i Calabresi, l'avv. Carchiari per le Tre Venezie, hanno rivolto parole di saluto al Sottosegretario a cui portavano il voto unanime delle Associazioni che lo eleggevano presidente della Federazione.

L'on. Bottai ha risposto dichiarandosi ben lieto di essere a capo della Federazione proponendosi di coordinare assiduamente l'opera delle singole Associazioni, conscio dell'importanza delle alte finalità che si propongono, ai fini e alle direttive del Governo Nazionale.

Effettuata la nomina delle cariche della Giunta esecutiva della Federazione delle Associazioni, queste sono state così designate per acclamazione: presidente S. E. Bottai; vice presidente gr. cr. Leonino Da Zara, gr. uff. Rossi, comm. Di Tullio; amministratore gen. gr. uff. Bonelli; segretari: comm. avv. Monaco e avv. Carchiari; economo-cassiere, ing. Carella, presidente della Commissione edilizia; consiglieri comm. Grossi e gr. uff. Nicoletti (presidenti delle Commissioni), colonnello Consiglio, comm. Bonficelli, comm. Petrucci e avv. Schiavone.

La disciplina del personale
delle nuove costruzioni ferroviarie

La *Gazzetta Ufficiale* in data 13 gennaio pubblica un decreto con cui viene regolata la materia disciplinare per quanto riguarda il personale del ruolo delle nuove costruzioni ferroviarie.

Secondo il decreto stesso la competenza a giudicare delle mancanze disciplinari del personale sarà devoluta ad una Commissione di disciplina costituita da tre funzionari appartenenti al ruolo suddetto, di cui uno avente grado non inferiore al quarto, che la presiederà, e due dei gradi 5 e 6. Saranno inoltre nominati due membri supplenti fra i funzionari degli stessi gradi 5 e 6.

In caso di assenza o di legittimo impedimento del presidente, ne fa le veci il membro più anziano il quale è, a sua volta, sostituito da uno dei membri supplenti. Un impiegato del ruolo delle nuove costruzioni ferroviarie, di grado non inferiore al 9., disimpegnerà le funzioni di segretario.

Se un funzionario membro della Commissione di disciplina viene sottoposto a procedimento disciplinare, decade senz'altro dall'incarico conferitogli.

Il decreto ha vigore dal 12 aprile 1926.

Proroga di pagamento di tasse

Per facilitare il pagamento delle tasse di concessione governativa per la rinnovazione delle licenze per vendita di bevande superalcooliche e per la licenza di vendita di altre bevande alcooliche stabilite dal R. Decreto 29 dicembre 1926, n. 2191, il Ministro delle Finanze ha disposto che il versamento delle tasse possa effettuarsi sino al 31 marzo 1927 senza conseguenze penali.

Ettore Petrolini ricevuto dal Duce

Il Capo del Governo ha ricevuto ieri Ettore Petrolini, che da un mese come si sa si trova in Roma, svolgendo con successo una sua stagione nel Salone Margherita.

Il Primo Ministro, che come è noto, non solo è un appassionato cultore di musica ma altresì un conoscitore profondo di tutte le altre forme d'arte, ha trattenuto il geniale attore a cordialissimo colloquio per oltre mezz'ora, si è dettagliatamente informato della sua attività artistica e alla fine gli ha offerto in dono una copia del suo libro *Roma antica sul mare* accompagnandolo con una graziosa dedica.

Il Principe di Scalea
va migliorando

Da ieri il Principe Pietro di Scalea, ex Ministro delle Colonie, migliora — dopo di aver subito una rapida e violenta malattia che aveva destato gravi preoccupazioni, fino a indurre i medici a dichiarare l'infermo in pericolo. Sebbene non possa dirsi che sia cominciata la convalescenza, le notizie odierne sono del tutto tranquillizzanti. Inviamo all'insigne uomo ed amico le nostre più vive, sincere, affettuose felicitazioni, sicuri che la sua forte fibra lo restituirà presto all'attività.

L'omaggio di un ferroviere
al Capo del Governo

Accompagnato dall'on. Arpinati e dal generale Ragioni, fu ieri presentato al Duce il fuochista Brunelli Otello, milite della VI Legione Ferroviaria, il quale offrì all'on. Mussolini una mirabile riproduzione in piccolo del tipo più perfetto delle locomotive italiane (690).

Il milite, assistito dal suo comandante, ing. Minacapelli, ha spiegato il funzionamento della macchina e l'ha messa in moto alla presenza del Duce il quale si è vivamente congratulato col costruttore e gli ha rivolto vive parole di plauso e di incoraggiamento.

Le filiali di aziende industriali
sono trattate come le case madri

La Confederazione Generale Fascista dell'industria italiana comunica:

«Il Ministero dell'Economia Nazionale, risolvendo quesiti rivoltigli dalla Confederazione Generale Fascista dell'Industria Italiana, ha stabilito che le vere e proprie filiali e succursali di aziende industriali hanno, agli effetti delle nuove disposizioni sulla disciplina del commercio, lo stesso trattamento delle Case madri alle quali appartengono.

Il Ministero ha stabilito altresì che le norme circa l'obbligo della licenza e della cauzione non sono applicabili agli stabilimenti di produzione che cedono la merce ad industriali, imprenditori od artigiani, i quali a loro volta la impieghino nella loro lavorazione».

Il primo patto di lavoro del 1927
in provincia di Mantova

Nell'industria delle fornaci della Provincia di Mantova si è concluso, il 25 corrente, dopo una brevissima riunione inspirata ai principi superiori di volenterosa collaborazione fra le classi sociali, un patto di lavoro, il primo che nel nuovo anno si è stipulato in quella industre Provincia.

E' notevole ed apprezzabile il gesto compiuto dai datori di lavoro, i quali, malgrado la crisi tuttora perdurante nell'industria dei laterizi non hanno apportato ribasso di sorta nei salari, mostrando così praticamente che i principii di subordinazione degli interessi particolari alle esigenze collettive, che il sindacalismo fascista ha sostenuto e sostiene senza tregua, hanno un'eco profonda nella coscienza delle categorie che concorrono alla produzione nazionale.

La croce di guerra alla R. Aeronautica

Con decreto del 18 dicembre sono state estese al personale della Regia Aeronautica le disposizioni contenute:

a) nel decreto 19 gennaio 1918, e successive modificazioni, relativamente alla istituzione della croce al merito di guerra;

b) nel decreto 7 gennaio 1922 e successive modificazioni, che differenzia la croce di guerra al valor militare da quella concessa per titoli comuni.

L'Unione Nazionale
degli Ufficiali in congedo

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto-legge 9 dicembre 1926, che dichiara costituita la «Unione nazionale ufficiali in congedo d'Italia» per provvedere con efficace concorso agli scopi che lo Stato intende perseguire nel campo della preparazione spirituale e tecnica degli ufficiali in congedo delle forze armate.

L'ente sarà disciplinato con apposito statuto che sarà firmato dal Capo del Governo e dal Ministro delle Finanze.

L'«Unione nazionale ufficiali in congedo d'Italia» ha personalità giuridica propria ed è sottoposta alla vigilanza del Ministero della Guerra, che la esercita d'intesa coi Ministeri della Marina e dell'aeronautica.

Telegrammi al Duce

Tra i numerosi telegrammi pervenuti al Capo del Governo in questi giorni sono i seguenti:

GORIZIA — «Combattenti provincia sacra d'Italia piegano loro vessilli davanti glorioso compagno d'armi che in queste terre versò sangue suo generoso per vita novella Italia fascista nostra fede sarà qui più pugnace perchè spirito di Roma immortale trionfi ai termini sacri della Patria. Presidente Federazione provinciale combattenti Gorizia — Prof. Osvaldo Marzocco».

CALTANISSETTA — «Assumendo Presidenza Federazione provinciale combattenti Caltanissetta invio devoti omaggi E. V. ricostruttore e valorizzatore Italia di Vittorio Veneto. Interprete pensiero combattenti provincia esprimo V. E. incondizionata devozione ed assoluta fedeltà per raggiungimento altissime finalità nazionali — Presidente Federazione De Litala».

Il titolo di barone ad Alessandro Artom

Sua Maestà il Re, in considerazione di una speciale segnalazione del Primo Ministro, si è degnato conferire «motu proprio» al prof. gr. uff. Alessandro Artom il titolo di Barone, trasmissibile ai discendenti, come riconoscimento delle benemerenze scientifiche e patriottiche da lui acquistate con le sue importanti invenzioni in materia radiotelegrafica, che furono elemento essenziale della difesa marittima ed aerea del Paese durante la guerra vittoriosa, e per le quali il prof. Artom rinunciò a qualsiasi lucro e compenso.

Congresso di parroci a Milano
per l'Azione cattolica

MILANO, 28. — Ad iniziativa del Cardinale Tosi ha avuto luogo un convegno di parroci per studiare le varie forme dell'Azione Cattolica. Al convegno hanno partecipato oltre l'Arcivescovo di Milano, numerosi Vescovi della Lombardia e la nostra Giunta Diocesana al completo. Ha presieduto don Angelo Novelli prevosto di Sant'Eustorgio.

Alla discussione che si è protratta anche nel pomeriggio ha spesso preso viva parte il Cardinale Tosi che poi l'ha chiusa con un importante discorso riassuntivo. Ha parlato pure il comm. Colombo presidente della Giunta Centrale dell'*Azione Cattolica* per incoraggiare tutti ad essere osservanti alle direttive del Papa.

I Padiglioni delle città
e delle Camere di Commercio all'Esposizione di Tripoli

Negli ultimi giorni si è notevolmente accresciuta la già ricca serie dei padiglioni che fra il 15 febbraio e il 15 aprile avranno posto a Tripoli nell'Esposizione Fiera Campionaria.

I padiglioni sono dovuti in modo speciale all'attività dei Comuni e delle Camere di Commercio. Ai padiglioni comunali di Roma, Milano, Genova, Firenze si sono ora aggiunti quelli di Venezia e di Napoli, il quale ultimo è fatto in collaborazione con la locale Camera di Commercio. Si devono alla particolare attività delle Camere di Commercio i padiglioni delle Marche e delle Puglie.

L'Ufficio Tecnico dell'Esposizione assiste in Tripoli ai lavori con la maggiore alacrità, tanto che la grandissima parte dei padiglioni, dei capannoni, ecc., saranno pronti nei primissimi giorni del febbraio per la consegna agli espositori, ed anche quelli concordati in questi ultimi giorni dai ritardatari saranno consegnati in tempo utile prima della data dell'inaugurazione che è improrogabilmente fissata — lo ripetiamo ancora — per il 15 febbraio.

Crediamo pure utile di ripetere che la tessera sostituente il normale passaporto per entrare in Colonia è in vendita presso tutti gli Uffici dell'E. N. I. T. e le principali Agenzie di Viaggio.

I commercianti fascisti e il viaggio
de "L'Idea Coloniale" in Tripolitania

L'on. Lantini, prendendo occasione dal grande viaggio di propaganda in Tripolitania indetto per l'11 febbraio dal giornale *L'Idea Coloniale*, ha diretto una circolare alle Federazioni provinciali dei commercianti comunicando l'istituzione di dieci medaglie-premio da assegnarsi a quelle di esse che avranno organizzato la più numerosa comitiva di visitatori alla Mostra di Tripoli che rimarrà aperta dal 15 febbraio al 14 aprile.

In questo modo la Federazione Nazionale Fascista dei commercianti assolve degnamente a uno dei precipui scopi della organizzazione corporativa, avviando l'attenzione e l'attività dei suoi componenti ai nostri domini di oltremare.

La Marina mercantile per il Prestito
Oltre trentadue milioni

La Marina Mercantile Italiana ha risposto con slancio ed entusiasmo all'appello rivolto nel novembre scorso anche a nome di S. E. il Ministro Ciano dal Sottosegretario per la Marina Mercantile S. E. Pala per la sottoscrizione al Prestito del Littorio.

Dalle notizie finora pervenute risulta che le Ditte armatrici hanno sottoscritto per L. 17.284.500 in contanti e per L. 34.870.500 come conversione di titoli. Notevole è stato il contributo della Cooperativa Garibaldi di Navigazione che ha sottoscritto per L. 3.500.000 in contanti convertendo inoltre titoli per Lire 13.800.000.

Superba affermazione di patriottismo costituisce il contributo del personale di mare e degli uffici che ha sottoscritto per L. 11.470.100 in contanti e L. 585.300 [illegible]

Mancano tuttavia i dati relativi ad alcune ditte e a diversi piroscafi in navigazione.

Alle suindicate contribuzioni vanno aggiunte L. 100.000 sottoscritte dall'Associazione Marinara Fascista, L. 56.000 dalla Cassa Malattia Marittimi di Trieste, e di L. 25.000 del Pio Fondo di Marina di Fiume.

Uccide l'amante e tenta suicidarsi

NAPOLI, 28. — Una tragedia passionale è avvenuta stamani nel vico di Lungo Avvocato, in una modesta camera ammobiliata, al secondo piano del palazzo segnato col numero 6.

Verso mezzogiorno, da uno dei balconi di questo palazzo, una giovane donna, pallidissima e coi capelli sconvolti, ha implorato soccorso, abbattendosi poco dopo presso l'inferriata.

Un milite fascista, che per caso transitava per quella strada, imboccava di corsa il portone del palazzo, e, velocemente, fatte le scale, entrava poi nella medesima camera ove si notava a prima vista un certo disordine. Il milite ha raccolto la giovane che versava abbondantemente sangue dalla tempia destra; ma, mentre la sollevava, poteva notare che sul letto esistente nella camera giaceva un giovane anch'egli ferito alla tempia destra.

A terra, presso il comodino, era una piccola rivoltella. Il Milite non ha perduto la sua calma, e, coadiuvato da altre persone accorse nel frattempo, ha sollevato prima l'una e poi l'altro ferito, curandone il trasporto all'ospedale. Nel pio luogo i sanitari hanno apprestato le opportune cure ai due agonizzanti. Essi dovevano però ben presto constatare che la giovane versava in imminente pericolo di morte, perchè il proiettile le aveva forato e fratturato il cranio.

Le condizioni dell'uomo erano invece, quantunque gravi, non disperate. E di ciò ne profittavano gli agenti del drappello ospitaliero per interrogarlo.

La giovane, che poco fa è morta, era la diciottenne Anna Liberti, da Salerno appartenente a distinta famiglia. Lui è l'impiegato daziario Luigi Rittucci, anch'egli da Salerno, maritato a tale Ida Consiglio, e per giunta padre di una vezzosa bambina. La famiglia Rittucci è molto amica della famiglia Liberti, per cui spesso avveniva fra di esse scambio di visite. E fu proprio durante questi scambi di visite che il Rittucci si invaghì della giovane Anna. La inesperta fanciulla, che ha pagato con la vita un suo momento di leggerezza, in un primo momento non volle saperne delle profferte d'amore dell'impiegato, ben sapendo il suo stato civile; ma, in seguito alle insistenze di costui, ella finì con cedere e insieme al seduttore ieri l'altro si allontanò da Salerno per trovare asilo nella camera ammobiliata di proprietà dell'affittacamere Coppola nel vico Lungo Avvocato.

I due amanti hanno trascorso due giorni felicissimi; ma la realtà all'indomani si presentò tremenda dinanzi agli occhi dei colpevoli. Come risolvere la tragica situazione? Ogni soluzione era impossibile; sicchè gli amanti pensarono al suicidio. Naturalmente il Rittucci sparò per primo contro la disgraziata, la quale, terrorizzata, istintivamente si recò al balcone, e, aperte le imposte implorò soccorso, abbattendosi poco dopo quasi morente. Nel frattempo il Rittucci sparava un altro colpo contro sè stesso alla tempia destra, rimanendo immoto sul letto. Il resto è noto.

Un atesino rimpatria dalla Russia
dopo dodici anni

BOLZANO, 28. — Nel vicino paesello di Planol, in Val Venosta (ex-circondario di Merano), è ritornato in questi giorni dalla Russia certo Ermanno Wallnofer, il quale era stato fatto prigioniero dai russi, non meno di 12 anni or sono. Il Wallnofer era allora soldato del 2. reggimento Kaiserjager tirolesi, e venne fatto prigioniero nella grande battaglia campale di Tarnow.

Egli ha così narrato le sue avventure di questi anni:

«Quando mi presero, ero gravemente ferito. Venni curato all'ospedale di Kiew, di dove, alcuni mesi dopo, venni mandato, completamente ristabilito, nel piccolo villaggio di Wolbynski, in Siberia. Vi giunsi nei primi mesi del 1915. Venni subito occupato come operaio nella fabbrica di certo Blumenstrauss, ove rimasi fino all'anno scorso. Il proprietario, Blumenstrauss, era un ebreo, ed ebrei sono anche tutti gli altri proprietari delle 19 fabbriche che esistono colà.

Wolbynski, è un paesello completamente sperduto nella Siberia, o meglio di un paesello, è un conglomerato di fabbriche. E' abitato quasi esclusivamente da tedeschi, e per questo io mi trovai bene. Per dimostrarvi però in quali condizioni di abbandono esso sia lasciato dal governo russo, vi basti sapere che dal 1918 in poi, non ricevemmo mai una sola cartolina postale. Prima ricevetti due cartoline. Io scrivevo sempre una cartolina al mese, ma, come me ne potei convincere più tardi, la posta non veniva affatto inoltrata dalle autorità russe. A Wolbynski erano altri 12 ex-prigionieri di guerra e tutti e dodici partirono con me il 25 settembre 1926. Arrivati però a Mosca, cinque — uno atesino, due cechi e due germanici — mi dissero che volevano fermarsi lì, che avrebbero proseguito per altra via. Io e gli altri sei proseguimmo per Riga, dove quando giungemmo, era in sviluppo una rivolta militare. Fummo messi subito in prigione. Dopo qualche tempo, però, riuscimmo tutti e sette a fuggire, e riapprimmo per Mosca.

Il viaggio attraverso la Siberia e la Russia è stato quanto mai faticoso. Abbiamo fatto oltre 2100 chilometri a piedi. Il resto in treno, ma sempre di nascosto, e senza pagare il biglietto. Vi è colà un tale caos, che a persone un po' avvelte, non riesce difficile l'arrangiarsi».

Fin qui il racconto del Wallnofer. Questi vive attualmente presso la famiglia sua, a Planol (provincia di Bolzano), e naturalmente si è dichiarato mille volte contento di essere ritornato fra le sue belle montagne, in una terra ospitale.

Uno studente schiaffeggiato
dalla signora dell'on. Chiostri

BOLOGNA, 28. — Lo studente Trodik Ludovico ieri sera si trovava in compagnia della sua padrona di casa e di una figlia di costei al cinema «Modernissimo» chiese ad una signora che gli stava vicino il permesso di occupare una sedia. La signora, che era la moglie dell'on. Chiostri, oppose un rifiuto e ad una frase oltraggiosa all'indirizzo delle signore italiane, pronunciata dal Trodik, colpì questi al viso con due sonori ceffoni.

In questura, il Trodik ha dichiarato di non aver voluto dare alle sue parole un senso oltraggioso.

Dramma italiano a Marsiglia

MARSIGLIA, 27.

(*Belli*). — Un dramma passionale ha messo in emozione il popoloso quartiere della Mairie, nel quale vivono migliaia di italiani, per la maggior parte meridionali.

Al n. 16 della rue Torte esiste il Ristorante della signora Rosa Cantore, la quale tiene presso di sè la sua figlioccia Antonietta Imperato, di anni 18. Questa è fidanzata da qualche tempo ad un giovane compatriotta, attualmente assente da Marsiglia, e doveva sposarsi prossimamente.

Un cliente del Ristorante, il muratore Pietro Covello, di anni 32, erasi innamorato perdutamente dell'Antonietta e le aveva proposto di sposarla, ma la giovane erasi energicamente rifiutata assicurando di amar troppo il suo fidanzato per posporlo ad un altro. E Covello, disperato, aveva minacciato di ucciderla!

Verso le due ore del pomeriggio, mentre l'ultimo cliente del Ristorante partiva, Covello penetrò, furioso, nella cucina dove la ragazza stava lavando i piatti, e afferrando la Imperato per le braccia, le intimò ancora una volta di voler divenire sua moglie. Ad un nuovo e più reciso rifiuto dell'amata, Covello estrasse un revolver e ne esplose tre colpi contro l'Antonietta, ferendola mortalmente due volte al petto e alla mano sinistra. La disgraziata, benchè gravemente ferita, ebbe la forza di correre sulla porta del Ristorante, gridando aiuto, poi cadde al suolo, mentre l'omicida si esplodeva un colpo nella tempia destra.

Notizie brevi

Precipitando da un muro alto 10 metri è rimasto sfragellato al suolo il tabaccaio G. B. Pitto di anni 62.

Da due giorni la temperatura si è notevolmente abbassata a Firenze. Stamane gli strumenti dell'Osservatorio di Padre Alfani segnavano 6 gradi sotto zero.

Una tragica fine ha fatto il possidente Giuseppe Bergmann, di S. Candido di Pusteria. L'altra notte, mentre stava camminando lungo le rotaie della linea ferroviaria, per ritornare a casa, dalla quale mancava da sette lunghi anni, veniva investito da un treno merci, che lo sfracellava orrendamente. Il suo cadavere veniva rinvenuto la mattina seguente da alcuni operai.

Sono stati nominati a far parte della nuova G. P. A. della provincia di Bolzano, in qualità di membri effettivi i signori: Albarelli Tullio, Bressanone; De Breitenberg dott. Carlo, Bolzano; Fiorio barone Alviso, Merano; Ghedina dottore Giovanni, Brunico; Tattara dott. Vittore, Bolzano. A membri supplenti sono stati nominati: Barbieri avv. Giovanni, Bolzano; De Kahn dott. Norberto, Merano; Desio rag. Emilio, Bolzano; Heiss Volfango, Bressanone; Riboli avv. Enrico, Bolzano; più due funzionari della R. Prefettura, ed uno della Intendenza di finanza, membri di diritto.

Una bella figura di studioso di cittadino e di fascista è scomparso improvvisamente a Montepulciano: l'ing. Fortunato Goracci, cui tutta la cittadinanza prepara solenni onoranze funebri.

Col treno di Firenze, è arrivato a Bologna alle 23.45, l'avv. Federico Frontali, colpito da mandato di cattura per malversazioni compiute ai danni del «Banco Adriatico» ed arrestato a Viterbo dopo vari mesi di latitanza. Il catturato è stato tradotto da due carabinieri, ma non aveva le manette. Alla stazione erano ad attenderlo la moglie ed altri congiunti.

Con un'automobile egli è stato trasportato al carcere di San Giovanni in Monte.

Carol verrebbe a Rapallo
a riabbracciare il figlio

VIENNA, 28.

Il soggiorno in Italia della principessa Elena di Rumania e del principe Michele i quali come è noto sono presentemente a Rapallo, è argomento di appassionate discussioni negli ambienti politici di Bucarest dove il viaggio della principessa Elena spiegato ufficialmente con motivi di salute, viene posto in relazione col probabile ritorno in patria dell'ex principe Carol.

Un dispaccio dell'Agenzia Ullstein dalla capitale rumena informa che l'ex principe Carol ha manifestato qualche tempo fa il desiderio di riabbracciare il figlio. Il re, informato di ciò dall'ex precettore di Carol prof. Jorga, che ora è a Parigi, nonostante il contrario parere del presidente del Consiglio Averescu e dal capo del partito liberale Bratianu, ha dato il proprio consenso, e in seguito, alle insistenze della principessa Elena ha consentito a quest'ultima di accompagnare il principe Michele a Rapallo dove Carol potrebbe vedere il suo figliuolo.

Negli ambienti politici, sempre secondo l'agenzia Ullstein, il ritorno di Carol è ancora oggetto di vivaci lotte. Bratianu si mostra irriducibile ma il capo del governo Averescu sarebbe disposto a mutare il proprio atteggiamento avendo il partito nazionale dei contadini messo come condizione alla collaborazione politica col partito di Averescu il ritorno di Carol di Rumania.

Il principe ha fatto chiedere al Re Ferdinando il quale è colpito di influenza ed è di nuovo a letto, il permesso di recarsi a Bucarest appunto per visitarlo.

Un dispaccio da Lequeitio giunto a Budapest stamane informa che l'ex imperatrice Zita e tutti i suoi figliuoli sono stati colpiti dall'epidemia influenzale.

La colonia italiana di Marsiglia
e la nomina dell'on. Barduzzi a Console

MARSIGLIA, 27.

(*Belli*). — La grande colonia nostra ha appreso con vivissima soddisfazione la nomina dell'on. Carlo Barduzzi a Console generale a Marsiglia, e si prepara a riceverlo festosamente, tanta è la simpatia saputasi guadagnare tra noi dall'illustre parlamentare durante le visite fatteci l'anno scorso come applauditissimo conferenziere.

E la gioia della colonia è giustificata dalla speranza che il nuovo rappresentante del Governo nazionale saprà ricondurre la concordia fra noi, in questo momento molto desiderata a Marsiglia.

Fuoruscito suicida a Parigi

PARIGI, 28.

In una camera di un modesto albergo sono stati trovati i cadaveri di certo Gino Moriggi, di anni 37, italiano, ammogliato e padre di due figli, e di una donna di 30 anni. I due si sono uccisi con colpi di rivoltella. La donna sembra sia una stampatrice che aveva abbandonato il marito un mese fa. Il Moriggi si trovava a Parigi da 3 anni ed era un fuoruscito politico.

Ricciotti Garibaldi si stabilirà a Cuba

LONDRA, 28.

Il ministero dell'interno ha concesso a Ricciotti Garibaldi, espulso dalla Francia, di restare in Inghilterra fino al 2 febbraio, giorno in cui si imbarcherà a Southampton per Cuba. Perciò ieri gli è stato permesso di recarsi a Londra dove rimarrà fino al momento dell'imbarco. Egli era arrivato insieme al fratello Menotti, ed i funzionari dell'ufficio di emigrazione lo avevano fermato obbligandolo a rimanere in un albergo della città in attesa di istruzioni.

Intervistato da vari corrispondenti di giornali londinesi, Ricciotti Garibaldi ha detto di non avere tempo di procurarsi il visto americano in Francia. Ha confessato che si recherà a Cuba dove si incontrerà col fratello Peppino Garibaldi.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 per cento cont. L. 63.80 — id. fine 63.75 — Consolidato 5 per cento cont. 80.20 — id. fine 80.70 — Venezia 3.50 per cento 62.20 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 89.25 — id. a scadere 89.25 meno il 7 per cento — id. quinquennali 86.25 — id. settennali scadenza 1928 87 — id. id. scadenza 1929 86 — id. novennali 84 — Banca d'Italia 2195 — Istituto Credito Fondiario 420 — Commerciale 1179 — Credito Italiano 802 — Banco di Roma 104 — Istit. Credito Marittimo 312 — Commerciale Triestina 605 — Banca Naz. di Credito 531 — Consorzio Mob. Fin 255 — Meridionali 643 — Tramways 345 — Navigazione 546 — Lloyd Sabaudo 260 — Cosulich 215 — Nav. Alta Italia 235 — Cotoniere 53 — Snia-Viscosa 226 — Seta da Chatillon 171 — id. Varedo 84 — Elba 54 — Metallurgica 118 — Ilva 209 — Montecatini 218 1/2 — Monte Amiata 340 — Antimonio 159 — Ansaldo 100 — Fiat 421 — Valdarno 126 — Sasso 115 — Terni 421 — Sip 146 — Gas di Roma 656 — Unes 92 1/2 — Azoto 294 — Elettrochimica 77 — Forni Elettrici 129 — Distillerie 164 — Zuccheri Romani 125 — Eridania 660 — Molini Pantanella 174 — Pilatura Riso 345 — Bonifiche Ferraresi 392 — Fondi Rustici 238 — Immobiliari 783 — Beni Stabili 603 — Imprese Fondiarie 100 1/2 — C. F. Regionale 116 — Aedes 8.90 — Risanamento 1004 — Acqua Marcia 1750 — Condotte d'Acqua 516 — Sarino 480 — Palermo 390 — Spalato 292 — Isonzo 115 — Marconi's Wireless 86 — Assicurazioni Vita 915 — Libera Triestina 394.

CAMBI: Parigi 91 - 91,50 — Londra 112.60 - 112,80 — New York 23,20 - 23,22 1/2.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 per cento 63.625 — Consolidato 5 per cento 81 — Banca d'Italia 2180 — Banca Commerciale Italiana 1180 — Credito Italiano 804 — Banco di Roma 102 — Credito Marittimo 315 — Meridionali 650 — Mediterranea 300 — Costruzioni Venete 100 — Rubattino 549 — Libera Triestina 402 — Cosulich 213 — Coton. Cantoni 3650 — Coton. Veneziano 208 — Cascami Seta 804 — Tessuti Stampati 627 — Linificio Canap. Nazionale 463 — Man. Coton. Meridionali 56 — Man. Tosi 311 — S.N.I.A. 226 — Unione Manifatture 402 — Ilva 200 — Metall. Italiana 119 — Miniere Elba 55 — Miniere Montecatini 220 — Off. Mecc. Breda 190 — Automobili Fiat 423 — Automobili Isotta 157 — Automobili Bianchi 68.50 — Off. Mecc. Miani 105.50 — Off. Mecc. Reggiane 63.50 — Adriatica di Elett. 194 — Edison 578 — Visola 280 — Marconi 85 — Acciaierie Terni 421 — Distillerie Italiane 103 — Industria Zuccheri 519 — Raffineria L. L. 537 — Petroli d'Italia 75 — Pirelli 670 — Fondi Rustici 240 — Beni Stabili - Roma 598 — Eridania 655 — Esp. Italo Americano 377 — Brasital 228.

CAMBI: Parigi 91.825 — Londra 112.93 — New York 23.30 — Belgio 3.235 — Olanda 9.31 — Pesos oro 21.925 — Svizzera 448.90 — Berlino 5.52 — Spagna 359 — Bukarest 12.50 — Vienna 3.29 — Praga 69.125.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 per cento 64 — Consolidato 5 per cento 80.20 — Banca d'Italia 2188 — Banca Commerc. Italiana 1175 — Credito Italiano 796 — Banco di Roma 104 — Aedes 9.65 — Meridionali 644 — Mediterranea 310 — Rubattino 542 — Lloyd Sabaudo 251 — Snia 221 — Eridania 651 — Raffineria L. L. 550 — Industrie Zuccheri 523 — Gulinelli 140 — Acciaierie di Terni 420 — Ansaldo 100 — Ilva 203 — Miniere Elba 55 — Ferriere Voltri 328 — Metallurgica 120 — Molini Alta Italia 698 — Semolerie 770 — Silos 700 — Itala 26 — Spa 20 — Acquedotto Pugliese 300 — Tramways Genovesi 743 — Officine Elettriche Genovesi 296 — Fiat 420 — Beni Stabili 596 — Libera Triestina 402 — Cosulich 215.

CAMBI: Parigi 91.75 — Londra 112.90 — New York 23.29 — Svizzera 448 — Spagna 384.625 — Belgio 322.75.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 per cento 67 — Magona d'Italia 604 — Ilva 206 — Fonderia Veraci 560 — Elba 50 — Monte Amiata 338 — Valdarno 137.50 — Molin. Biondi 190 — Digeriai Marinai 87 — Solf 274 — Birra Paszkowski 15 — Conserve Torrigiani 7.50 — Scia 20 — Testi 18.50 — Fondiaria Incendio 673 — Fondiaria Vita 905.

CAMBI: Parigi 91.40 — Londra 112.75 — Svizzera 447 — New York 23.22.50 — Belgio 3,23 — Berlino 5.52.

Borsa di Napoli

Il mercato è stato stamani animatissimo e si è chiuso in generale con sensibile progresso. In testa al movimento i titoli bancari e i titoli di navigazione.

La Banca d'Italia si ascrive a 2205 e la Commerciale da 1165 passa a 1182.

Fermo il Credito: tra i valori locali migliori i Cotoni da 51 a 53. In buona vista le Elettriche. Poche varianti nel mercato dei Cambi.

Rendita 3,50% 64 — Consolidato 5% 80,45 — Prestito Venezie 63 — Buoni Novennali 84,50 — Banca d'Italia 2205 — Banca Comm. Ital. 1182 — Credito Fondiario 415 — Credito Italiano 800 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 105 — Banca d'America e d'Italia 110 — Banca Frutta Maggiore 70 — Meridionali 625 — Mediterranee 325 — Rubattino 546,50 — Elba 48 — Ilva 200 — Risanamento 1004 — Beni Stabili 593 — Cotoniere Meridionali 53 — Gas di Roma 645 — Società Meridionale Elett. 271 — Grandi Alberghi 130 — Acquedotto Napoli 465 — Fondiaria Regionale 125 — Ferrovia Vomero 1070 — Banca Naz. di Credito 533.

CAMBI: Parigi 91.50 — Inghilterra 112.75 — Stati Uniti d'America 23.23.

Le Famiglie Vaselli, Girelli, De Paolis e i parenti tutti profondamente commossi dal plebiscito di affetto e di stima manifestato al loro amatissimo

Dott. GIUSEPPE VASELLI

nell'impossibilità materiale di farlo particolarmente, ringraziano con questo mezzo le Autorità Militari, Civili, il Fascio e tutte le persone che sotto qualsiasi forma si sono avvicinate al loro infinito dolore.

Roma, li 28 gennaio 1927.

Primo Stab. Pompe Funebri RAVEGGI . Via Palermo, 47 - Tel. 40-443; 42-443

Ieri alle ore 18 si spegneva improvvisamente la cara esistenza dell'

Ing. FORTUNATO GORACCI
di anni 59

La moglie MARIA GRUGNI, i figli avv. LUIGI ed EMMA ved. PESCI ANGELOTTI, le sorelle CARMELA e BICE ved. FOMMEI, la nipotina GIULIANA, i nipoti, i parenti tutti ne danno con immenso dolore il mestissimo annunzio.

Si dispensa dalle visite.

Montepulciano, 27 gennaio 1927.

Stamane venerdì alle ore 5 spegnevasi serenamente munito dei conforti religiosi, dopo grave malattia, il

Comm. FERDINANDO VILLA
della Segreteria Particolare di S. E. il Capo del Governo.

La moglie MARIA nata AMBORD, la figlia GRAZIELLA, i genitori ed i fratelli ne danno il doloroso annunzio.

Non si inviano partecipazioni.

I funerali avranno luogo domani sabato 29 dicembre 1927 alle ore 15.30, partendo dall'abitazione dell'estinto, Via Morosini, n. 18.

Ieri alle 22,30 munita dei conforti religiosi spegnevasi santamente come visse la cara esistenza di

D. ANGELINA VALENTINI
Vedova PASCARELLA, di anni 83

I figli rag. LUIGI ed EMILIO, la nuora CLOTILDE SARDELLITTI ed EMMA PATRIARCA ed i parenti tutti affranti dal dolore ne danno il triste annunzio.

Sora, 27 gennaio 1927.

La moglie ed i figli del compianto

CALCIOLI GUSTAVO

vivamente commossi delle manifestazioni di affetto tributate al caro estinto ringraziano tutti coloro che si associarono al loro immenso dolore.

Roma 27 gennaio 1927.

R. Forges Davanzati, direttore respons.
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo